



L'ETRURIA

Periodico Quindicinale Cortonese fondato nel 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata € 4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 40 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 50 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

Attività Comunale con chiaro (pochi) scuri (tanti)

Questo è il comunicato del Comune di Cortona relativo al parcheggio di via del Mercato.

«Un centro storico più accessibile per chi ci vive e per chi vuole visitare la città. È l'obiettivo del programma di riqualificazione degli spazi per la sosta promosso dall'Amministrazione comunale. Un programma che sabato 22 luglio ha trovato uno snodo fondamentale con l'inaugurazione dei lavori di riqualificazione del parcheggio di via del Mercato.

Il parcheggio è stato riaperto lo scorso 25 maggio, dopo la conclusione degli interventi per la nuova pavimentazione, adesso anche le ultime opere di riquali-

di Enzo Lucente

ficazione del perimetro sono completate. Cortona può contare su un'area di sosta gratuita e completamente rinnovata, l'investimento del Comune è stato di 180 mila ed ha riguardato i marciapiedi, per una migliore accessibilità; l'attraversamento pedonale verso l'area sportiva, per aumentare la sicurezza e la nuova sagomatura degli stalli di sosta nell'area di porta San'Agostino. Grazie a questo intervento è stato possibile aumentare di 30 posti la capienza del parcheggio che ora si aggira a circa 210 unità.

Il piazzale comprende anche un arricchimento delle alberature perimetrali, con la piantumazione di nuovi tigli, ipocastani e altre piante ornamentali che migliorano la presenza del verde rispetto allo stato precedente. Fra le opere realizzate c'è anche il nuovo marciapiede lungo la salita di accesso dalla chiesa dello Spirito Santo al piazzale, un investimento per la sicurezza e il decoro.

«Sui parcheggi e sul decoro questa è un'altra promessa

mantenuta - ha detto il sindaco Luciano Meoni, che ha anche delegato ai Lavori pubblici - Cortona avrà un sistema di parcheggi adeguato alle esigenze dei cittadini, dei lavoratori e dei turisti. Questo sistema sarà completo con la realizzazione del nuovo parcheggio multi-piano a Porta Colonia, l'obiettivo è quello di estendere la Zil a tutto il centro storico».

Abbiamo voluto pubblicare integralmente il comunicato stampa

SEQUE A PAGINA 2

500 anni e non li dimostra

Sono infatti trascorsi cinque secoli dalla morte di Luca Signorelli ed è doveroso omaggiare il celebre pittore nato a Cortona intorno al 1450 e qui morto nel 1523. A fare gli onori a Signorelli sono in particolare i membri della Proloco Cortona Centro Storico con iniziative di vario genere allo scopo di "riconoscere l'apporto che il nostro concittadino ha dato al periodo più importante per la Toscana, contribuendo a farla diventare sede della cultura e dell'età moderna per l'Europa del tempo". Stupisce in positivo, allora, l'idea di "ridisegnare Signorelli" creando un personaggio dei fumetti cui è stata conferita una "forma moderna, per rendere più accessibile la sua opera e il suo messaggio a un pubblico ampio ed eterogeneo".

monì, peraltro da lui stesso raffigurati nella Cappella di San Brizio a Orvieto; da notare che nelle nuove raffigurazioni i mostri vengono sconfitti dal pittore a colpi di pennello a testimonianza del fatto che "l'arte è mezzo di comunicazione per compiere il bene".

Oltre alla nuova veste grafica del Signorelli, ha riscosso grande successo l'Annullo Filatelico di Sabato 1 Luglio svoltosi nella Sala del Consiglio in Piazza Signorelli a Cortona; il disegno della cartolina dedicata al Pittore reca la firma del fumettista Daniele Conserva. Non possiamo sottovalutare, poi, i vini dedicati all'Artista, che recano sull'etichetta il Tondo dipinto dal Signorelli, opera conservata al Maec di Cortona e pertanto godibile da parte dei visitatori negli orari di apertura del museo stesso.

A proposito dei lavori al Mercato Vecchio di Cortona

Sono praticamente terminati i lavori di miglioramento dell'area denominata Mercato Vecchio di Cortona. I lavori sono costati circa 185.000,00 euro comprensivo del costo delle piantumazioni effettuate nell'area, meno della metà di quanto è stato speso per il rifacimento di Piazza Sergardi a Camucia (euro 440.000,00), una spesa comunque cospicua.

Alcune valutazioni conseguenti sorgono spontanee. Innanzitutto ora la piazza oggetto dei lavori si presenta migliorata e più curata rispetto alla situazione precedente i lavori. È stata inoltre fatta una nuova segnaletica sulla parte antistante il distributore ed è stato predisposto un marciapiede che unisce la chiesa dello Spirito Santo e l'inizio della strada che porta alle

scuole di Cortona. Sono state piantumati diversi alberelli che nel tempo contribuiranno a rendere il luogo ancora più attraente. Tutto ciò con duecentomila euro circa. Tutto bene?

Secondo noi non proprio. Una prima considerazione è rivolta al verde implementato in questa fase. Non siamo a conoscenza se nel contratto di circa 14.900 euro comprensivo di IVA, fosse compresa anche la manutenzione per alcuni anni a seguire delle piante messe a giacere: infatti fornire cure all'albero dopo il trapianto è indispensabile per superare quello che viene definito "shock da trapianto". La cura consiste nel tenere il terreno umido, ma non allagato, annaffiare gli alberi almeno una volta la settimana, se non piove, e più frequentemente durante il periodo caldo e in presenza di vento: tutto ciò per due, tre anni. Altrimenti le piante o seccano o si ammalano e quindi, in ogni caso, muoiono.

Passiamo alla copertura della zona di fronte alla Porta Bifora. È stato applicato un asfalto scuro, con sopra una sorta di polvere e sassolini chiari. La soluzione, come detto già più volte non trova il nostro plauso, sia perché non drenante (argomento di estrema attualità sia per il rischio idrogeologico che per la sopravvivenza delle piante presenti in loco), sia perché antiestetico rispetto al luogo dove è stato posto.

In nome dell'aumento dei parcheggi, il primo problema del centro storico che ad oggi conta

SEQUE A PAGINA 2



Il nuovo Luca Signorelli indossa vesti rosse e blu, colori simbolici per l'arte sacra e si trasforma di volta in volta in barista, ristoratore, gioielliere o libraio senza mai perdere in eleganza ma anzi, acquistando in simpatia e freschezza.

Nel disegno elaborato dalla Proloco, il pittore ha l'espressione seria nel rispetto di quello che secondo le fonti pare essere stato il vero modo di fare di Signorelli. Inoltre, l'Artista è riprodotto mentre lotta contro i de-

Il 15 agosto siamo in ferie

Come ormai è tradizione il 15 agosto per consentire alla Tipografia e ai collaboratori di prendersi un momento di riposo.

Ci rivediamo puntualmente il 31 di agosto.

La produzione del vino commemorativo è limitata e la numerazione delle etichette non supera il cinquecento, in onore sia dei cinquecento anni dalla morte del Signorelli, sia del Sedicesimo Secolo, tanto rilevante nel trionfo delle humanae litterae così care al Signorelli stesso. Altro prezioso contributo al prezioso anniversario del Pittore è dato poi dalla Proloco con 'A zonzo per Cortona... sulle tracce di Luca Signorelli', una serie di incontri e visite guidate nei luoghi più emblematici dell'attività del Pittore, quali, tra gli altri, il Maec, il Teatro Signorelli e la Chiesa di San Domenico.

Un programma impegnativo, dunque, per questo singolare cinquecentesimo che Signorelli merita appieno e che va segnato in agenda. Nel tablet. O nella rubrica del cellulare. Anche se l'Artista avrebbe usato cartoncino e tela. E.V.

Caro Sindaco anche questa volta ha perso il treno

Ancora una volta il quotidiano La Nazione nella pagina sportiva di domenica 23 luglio ha pubblicato questo articolo che pubblichiamo nel quale si dimostra come ancora una volta l'Amministrazione Comunale di Cortona ha toppato nel richiedere dei contributi. In questo caso si parla di 3 milioni, per vari Comuni aretini e di una assenza totale del Comune di Cortona. Ricordiamo al Sindaco, che è tornato proprietario della piscina ai monti del Parterre, che quest'anno è rimasta chiusa. Questi soldi sarebbero sicuramente stati utili per risistemarla e poi provvedere al bando per riassettarla.

L'annuncio del governatore Gianni

Impianti sportivi, in arrivo quasi tre milioni

Dieci interventi su palestre e campi da tennis

Si tratta di opere che riguardano l'intera provincia: saranno realizzate strutture per intero. Ecco i comuni interessati

di Angela Baldi AREZZO

Dalla palestra ai campi da tennis. In arrivo per gli impianti sportivi in provincia di Arezzo 2,7 milioni di euro con cui vengono finanziati 10 interventi. La maggior parte di ammodernamento, ma qualcuno servirà a realizzare impianti sportivi da zero. I progetti presentati riguardavano l'ampliamento di spazi e la realizzazione di nuovi ma anche recupero, ristrutturazione, manutenzione straordinaria, miglioramento sismico, efficientamento energetico, messe in sicurezza; realizzazione di aree verdi e acquisto di arredi e attrezzature. «E' in corso un grande lavoro a sostegno della pratica sportiva che coinvolge tutta la Toscana diffusa» ha detto il presidente della Toscana Gianni. E' questo l'impatto sul territorio del bando della Regione per interventi finalizzati al miglioramento e alla qualificazione del sistema di impianti e spazi sportivi pubblici. Cosa sarà finanziato? Nel comune di Arezzo lavori alla palestra del Liceo scientifico Redi per un importo di quasi 181mila euro. Ma la pioggia di finanziamenti si riverserà in tutta la provincia. All'impianto sportivo di Marciano un totale di 342mila euro. Gli interventi più consistenti quelli alla palestra comunale di Caprese (oltre 358mila euro) e all'impianto sportivo di Badia Tedalda per più di 359mila euro. Beneficierà dei finanziamenti anche il Marcello Baldi di Talla per oltre 340mila euro, poi l'impianto polivalente Ponte Presale e polisportivo multifunzionale Sacchi di Sestino per un totale di 359mila euro. Lavori all'impianto di tennis di Stia per 323.500 euro, mentre più di 96mila euro serviranno alla realizzazione di un campo da basket a San Piero nel comune di Ortignano. Beneficierà dei contributi anche Cavriglia: 157mila euro al campo da calcio Quercicoli di Castelnuovo e 202mila euro all'impianto sportivo in frazione Neri. Totale: 2 milioni e 720mila euro di contributi regionali.

«Soddisfatto del lavoro che portiamo avanti a sostegno della pratica sportiva in tutta la regione e questo bando è l'ultimo, significativo risultato - ha detto Gianni - mi sono posto l'obiettivo di investire non tanto sui grandi impianti, ma sulla possibilità di utilizzare e rinnovare gli impianti sportivi che ogni amministrazione ha ritenendo la pratica sportiva fondamentale». L'avvio lavori dovrà avvenire entro il 30 novembre per terminare entro un anno.

Il governatore Gianni durante l'inaugurazione di un impianto sportivo.

È in corso un grande lavoro a sostegno delle varie discipline. Così il presidente della Regione

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì



ENGLISH SPOKEN

Via Nazionale 20
Cortona (AR)
T. 0575 601867

Loc. Fratta 173
Cortona (AR)
T. 0575 617441

Via Margaritone 36
Arezzo
T. 0575 24028

✉ afratini81@yahoo.co.uk
🌐 www.alessandrofratini.com
📧 afratini81

da pag. 1 Amministrazione Comunale pochi chiari, tanti scuri

che l'Amministrazione Comunale ha inviato proprio per dimostrare che da parte nostra non esiste una conflittualità preconcetta.

Siamo stati elettori di questo Sindaco, lo abbiamo apprezzato per tutti i lavori che ha fatto come manutenzione ordinaria e straordinaria, ma abbiamo sempre scritto che questo impegno poteva essere svolto, sotto il suo controllo, da un suo assessore addetto con un tecnico.

Al Sindaco altri impegni erano dovuti soprattutto in relazione al futuro del nostro territorio.

Qui purtroppo Meoni ha fallito

perché si è concentrato soprattutto su quelle attività che, a suo giudizio, potevano portare al lui visibilità e dunque possibilità di voto per le prossime elezioni amministrative.

Così facendo si è conquistato per l'immediato qualche consenso, qualche tifoso in più, ma ha perso per strada tanti amici che lo avevano sostenuto ed eletto perché si sono resi conto dei limiti culturali che ha dimostrato. E' una battaglia ormai persa, ma la possibilità di realizzare opere importanti nel nostro territorio con i finanziamenti del Pnrr, sono svaniti. Le

strutture che necessitavano ristrutturazioni rimarranno incompiute ed avranno purtroppo un colpevole, un unico colpevole, il Sindaco

Meoni e di conseguenza l'Ufficio Tecnico. Ma il Sindaco è convinto di aver operato bene. E intanto abbiamo opere incompiute!!!

da pag. 1 Lavori al Mercato Vecchio...

poco più di mille residenti effettivi, si è ristretto i posti per gli autobus e raddoppiato, tra l'altro, i posti per le auto posti innanzi al distributore, cambiando modalità di parcheggio da lisca di pesce a verticali, con evidente maggiore difficoltà di parcheggio. È stato stabilito inoltre che al Mercato i Bus non potranno più sostare ma solo scaricare i passeggeri.

Due domande: la prima riguarda il transito in loco quando riapriranno le scuole: è stato valutato che più autobus di linea nella zona e che ad attenderli ci sono centinaia di ragazzi che già prima facevano difficoltà a posizionarsi in attesa dell'autobus?

La seconda riguarda gli autobus turistici. Cortona è soprattutto città d'arte che dovrebbe attirare l'interesse delle gite organizzate, per poter godere delle bellezze della città e dei dintorni. È corretto non far sostare gli autobus in quella zona, ma gli stessi dove sono indirizzati?

Nella delibera di "Modifica segnaletica Piazza del Mercato..."

non ne viene fatto cenno, al che viene spontaneo immaginare le difficoltà degli autisti a trovare un posto dove lasciare il proprio autobus per un tempo che tutti noi ci auguriamo lungo anche per più giorni.

Ultima considerazione riguarda il nuovo marciapiede predisposto dopo la chiesa dello Spirito Santo. Come noto, a sinistra, salendo sono previsti alcuni parcheggi per auto che, combinati al nuovo marciapiede rendono quel tratto di strada particolarmente stretto, soprattutto per il transito degli autobus. A riprova basta porre l'attenzione sul bordo del marciapiede, già "sporco" con i residui di gomma lasciati dalle ruote dei mezzi.

Si poteva quindi fare meglio e comunque alcune migliorie e modifiche possono essere ancora apportate.

L'asfalto invece resterà per secoli, in continuità con l'asfalto già presente nell'area e senz'altro altrettanto dannoso da più punti di vista.

Fabio Comanducci

Cortona, visita guidata alle opere del Signorelli



Apertura straordinaria per visitare la mostra «Signorelli500». Si è tenuta venerdì 21 luglio e la prossima il 15 settembre, per ammirare le opere esposte al Maec fino a tarda sera.

Il tutto avviene con l'animazione degli attori del Piccolo Teatro Città di Cortona. Dopo il successo della edizione natalizia, torna infatti «Protagonisti al mu-

seo», una modalità interattiva di visitare il museo di piazza Signorelli che si sviluppa attraverso una drammatizzazione con l'intervento di attori.

«Protagonisti al museo» è una formula apprezzata dal pubblico e per questo la prenotazione è richiesta. In questa edizione speciale la visita sarà dedicata interamente alla mostra «Signorelli500. Maestro Luca da Cortona, pittore di luce di poesia»

Questa esperienza interattiva è stata ideata da Eleonora Sandrelli, di Aion Cultura e permetterà al pubblico di vivere in maniera personale e partecipata, quindi da protagonisti, la mostra e alcune opere in particolare, trasportati dalle letture di Giorgio Vasari, August Von Platen, Leonardos D'Alaportas, Nikos Kazantzakis, Umberto Bianchi e Robert Visser.

I visitatori potranno scoprire significati e immaginari diversi che si celano dietro le opere e le storie narrate



La bruschetta di «Pane e Vino» agli onori della cronaca nazionale

Sul Messaggero del 18 luglio, una gran bella menzione per la bruschetta cortonese del ristorante "Pane e Vino" e per i piatti speciali del patron Arnaldo Rossi.

Nella foto di corredo riportiamo il titolo dell'ampio articolo dedicato alla bruschetta contadina e la finestra o box riservato al ristorante cortonese di Piazza Signorelli.

Ad maiora, Arnaldo Rossi!

(IC)



SOLILOQUI
CORITANI
La voce ai grandi cortonesi

Silvio Marioni

Monologo di Alessandro Ferri

a cura di Stefano Duranti Poccetti e Alessandro Ferri

Silvio Marioni (1869-1970)



Nato a Cortona il 28 febbraio 1869, Silvio Marioni compì i suoi studi presso il Seminario Vagnotti e poi presso l'Istituto di Studi Superiori di Firenze (oggi Università degli Studi di Firenze). Qui si laureò nel 1895 con una tesi sul poeta cortonese Francesco Benedetti discussa con il celebre italianista Guido Mazzoni (1859-1943), dalla quale ricavò due anni più tardi un volume pubblicato dall'editore aretino Sinatti. Inizialmente incaricato dell'insegnamento di materie letterarie presso le Scuole Tecniche di Cortona, nel 1898 lasciò la Valdichiana per insegnare a Susa (Torino); successivamente si spostò a Grosseto e al collegio "Cicognini" di Prato, dove ebbe come allievo Kurt Suckert, in seguito scrittore di successo con lo pseudonimo di Curzio Malaparte (1898-1957); concluse la propria carriera di insegnante lavorando nel Liceo Classico "Michelangiolo" di Firenze. Nel 1969 il suo centesimo compleanno fu celebrato dall'Accademia Etrusca, di cui faceva parte da ben 72 anni. Morì nella sua villa di Fontocchio all'età di 101 anni, il 2 luglio 1970. Il soliloquio di oggi è in realtà un testo edito: un bellissimo omaggio all'antico maestro scritto da Malaparte poco prima della propria morte.

Saluto al mio «maestro»

Due anni or sono, in un giornale romano, scrissi alcuni capitoli sui primi anni della mia giovinezza a Prato, in Toscana, sui miei studi al Cicognini e sui miei educatori dei quali serbo una memoria affettuosa, piena di gratitudine e di rispetto. [...] Particolarmente al professor Silvio Marioni debbo la miglior parte della mia cultura classica. [...] Quando nel 1914, ed ero ancor ragazzo, disertai la scuola e fuggii in Francia, arruolandomi nella Legione Garibaldina delle Argonne, il prof. Marioni scrisse nel suo registro, accanto al mio nome, un 10 in condotta: e fu, il suo, un gesto lontanissimo dalla retorica, il gesto di un educatore il quale conosce il valore di quel che insegna, e ha fede nella cultura classica educatrice del carattere, nella cultura classica cosa viva nella vita, non semplice ginnastica della mente. Tornai nell'aprile del 1915, a riprendere il mio posto sui

banchi del Cicognini, e il prof. Marioni mi accolse come un padre, era orgoglioso di me, poiché io avevo mostrato ai miei compagni di scuola, a tutto il Cicognini, ai giovani della mia città, quanto fosse vero che le azioni degli uomini nascono dalla loro cultura, che l'azione non è altro che la continuazione pratica delle nozioni intellettuali, che i classici educano l'animo a cose forti [...]. Appena dati gli esami di ammissione alla terza liceale, ripartii per la guerra, combattei sul Col di Lana, e ne tornai nel 1916 per dar gli esami di licenza liceale. Fu quella l'ultima volta che io vidi il professor Marioni. Anch'io, come è nella natura dei giovani, fui crudele e ingrato. Non ebbi di lui più notizia alcuna, né cercai di averne. Sapevo soltanto che era di Cortona, e ogni volta che mi avveniva di passar sotto Cortona, in treno o in macchina, alzavo gli occhi alla antica, nobile città etrusca alta sul colle nel variar degli olivi, e pensavo con tristezza, con rimorso, a Silvio Marioni [...]. E mi dicevo che senza dubbio Silvio Marioni era colui al quale più dovevo se ero entrato nella vita armato, se avevo accettato la vita come lotta, come impresa, come dovere, se nella vita non ero stato sopraffatto (come avviene a tanti giovani, benché intelligenti e animosi, ma disarmati), dalla grettezza, dall'imbecillità, dall'ignoranza, dalla malvagità e dalla furbizia, che è sorella della malvagità, di cui si fa forte e prepotente il mondo. Ed ecco, l'altro giorno, quando già da molti anni pensavo che Silvio Marioni fosse morto da lungo tempo, mi giunge una sua lettera: è vivo, ha 87 anni, sta di casa a Camucia, ai piedi del colle sul quale posa Cortona, in quella stessa Camucia dove è vissuto e morto Pancrazi, dove Pancrazi mi ha tante volte accolto nella sua casa, ma senza sapere l'affettuosa vicinanza di Silvio Marioni, ma reso così insensibile dalle dolorose esperienze, dalle tristi delusioni, dalle viltà e dai tradimenti degli uomini, che non sentivo in quell'orizzonte, fra quegli olivi, ai piedi di quel nobile colle, la presenza viva, la presenza cara di un uomo che mi è stato padre. Ho letto piangendo la sua lettera, dov'egli mi chiama «il migliore dei suoi allievi» e gli ho subito inviato, parlando alla radio, il mio saluto, per dirgli quel che gli ripeto qui: che mi sento più forte, più sicuro, più sereno, che mi sento felice ora che so ch'egli mi ascolta, mi accompagna col suo sguardo affettuoso, come dalla sua cattedra del Cicognini, in quei primi anni della mia giovinezza, quando egli creava da me, ancora informe e incerto, un uomo, un italiano della mia generazione.

Curzio Malaparte, Battibecco. 1953-1957, Firenze, Vallecchi, 1967, pp. 489-491.

PRONTA INFORMAZIONE
FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 31 luglio al 6 agosto 2023
Farmacia Ricci (Tavarnelle)
Domenica 6 agosto 2023
Farmacia Ricci (Tavarnelle)
Turno settimanale e notturno dal 7 al 13 agosto 2023
Farmacia Comunale (Camucia)
Domenica 13 agosto 2023
Farmacia Comunale (Camucia)
Turno settimanale e notturno dal 14 al 20 agosto 2023
Farmacia Boncompagni (Terontola)

Martedì 15 agosto 2023
Domenica 20 agosto 2023
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Turno settimanale e notturno dal 21 al 27 agosto 2023
Farmacia Chiarabollini (Montecchione)
Domenica 27 agosto 2023
Farmacia Chiarabollini (Montecchione)
Turno settimanale e notturno dal 28 ag. al 3 settembre 2023
Farmacia Centrale (Cortona)
Domenica 3 settembre 2023
Farmacia Centrale (Cortona)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

BEERBONE
Burger and Bar

Via Nazionale, 55 - Cortona - Tel. 0575 601790 - 346 0165025

Beerbone è anche Burger Catering per un party gustoso e originale!

MB ELETTRONICA
MB Elettronica S.r.l.
Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy
Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL
Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com
Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209
Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)
Tel/fax 0575 631199

La stagione estiva 2023 del Circolo Culturale "Gino Severini" ha proposto nella prima parte del mese di luglio, dal 9 al 14, la mostra di Franca Podda e Tommaso Musarra: artisti ben noti che il pubblico conosce e apprezza ma che non mancano di sorprendere ogni volta che la loro poetica pittorica viene presentata. Nella Saletta sotto il loggiato del Teatro Signo-

Il retaggio e le ispirazioni tra Sicilia, Sardegna e Toscana nel cammino dei due artisti Le tre Regioni di Franca Podda e Tommaso Musarra

relli, consueto luogo di esposizione per i soci del Circolo, i due artisti hanno condiviso lo spazio creando un'atmosfera tra sogni, simboli e poi l'eternità di figure sospese tra incanto e inquietudine nell'uniformità di un abbraccio che diventa messaggio. Non è scontato

chela co-esposizione dia risultati così interessanti soprattutto quando i rispettivi mondi rappresentano il sentire e l'ispirazione in maniere e modi così diversamente espressi. Franca Podda, le cui origini riconducono alla Sardegna, è

gioco pittorico mai scontato che, nel ritornare di certi elementi, rinnova l'estro di un'ispirazione che ha consentito e raggiunto molti significativi riconoscimenti. Tommaso Musarra, di origini siciliane, è pittore e scultore e in

ve sculture.

Il "futuro prossimo" è al centro del suo messaggio d'artista, paesaggio increspato ed essenziale dal quale sorge un monito o forse una minaccia: figure umane ricurve, puri profili, sembrano pregare nel mare geometrico di questo domani enigmatico, statico, indicando a tutti il sorgere dell'alba più difficile. La ricerca della suggestione attraverso le forme

richeggia le opere scultoree di questo artista che riesce con naturalezza a suscitare emozioni attraverso la materia padroneggiata con duttilità estrema, sicurezza e capacità evocativa.

L'universo pittorico di Podda e Musarra, percorso articolato e ispirato tra Sicilia, Sardegna e il vivere in Toscana, ha offerto ai visitatori opere per riflettere, ispirazioni emozionali e, soprattutto, il magico viaggiare tra metafore e simboli in un nobile palcoscenico d'arte.

Isabella Bietolini



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

Anno Signorelliano

Il Tondo Signorelli

Prima parte

di Olimpia Bruni

Il Tondo Signorelli (o Madonna con Bambino e Santi Michele Arcangelo, Vincenzo, Margherita da Cortona e Marco) è un dipinto (tempera su tavola, cm 146 di diametro) realizzato tra il 1510 e il 1515 circa da Luca da Cortona, conservato presso il Museo dell'Accademia Etrusca e della città di Cortona, ma, in occasione della Mostra "Signorelli Cinquecento", è esposto insieme alle altre opere al MAEC. Il Tondo, in origine attribuito a Francesco Signorelli e solo in seguito allo zio Luca, proviene da Palazzo dei Priori a Cortona. Raffigura la Vergine assisa con il Bambino in piedi tra le sue braccia, mentre lei stessa è sorretta dal giovane diacono e martire spagnolo San Vincenzo di Saragozza (morto a Valencia nel 304 d.C. e Santo titolare della Cattedrale di Cortona fino al 1508) e da Santa Margherita patrona di Cortona (Laviano, 1247 - Cortona, 22 febbraio 1297). Ai lati estremi del quadro ci sono San Michele alla sinistra e San Marco (Palestina o Cipro, 20 c.a. - Alessandria d'Egitto, seconda metà del I secolo) alla destra, che offre la città alla Madonna affinché la protegga. Maria poggia i piedi su cherubini, che sembrano quasi "schiacciati" dalla potenza della Vergine. Gli abiti sono quelli del tempo (il Cinquecento) e dipinti con la maestria di Luca da Cortona, come ad esempio il pannello perfetto della tunica

giallo oca o l'armatura del Santo guerriero Michele, che è un vero tripudio di decorazioni damascate e dove disegni a grottesche sono presenti sul gonnellino, sulla manica e sui calzari dorati. Notevole, come consuetudine del Maestro cortonese, la natura che fa da sfondo, sapientemente rappresentata. Il volto della Madonna è rivolto verso il basso e guarda la figura del Bene (rappresentato dal nudo maschile, mentre il Male è rappresentato dal nudo femminile che sta cadendo negli inferi) posta sul piatto della bilancia tenuta da San Michele con la mano sinistra. I nudi sono sicuramente la cifra stilistica di Luca.

Niente veniva lasciato al caso e si nota che San Michele protegge simbolicamente con la spada la cittadina della Valdichiana (riprodotta fedelmente quasi fosse un plastico) e le persone legate ad essa. L'intera opera è studiata nei minimi dettagli per la città di Cortona, dove Signorelli aveva ricoperto varie cariche pubbliche e dove, tra il 1510 ed il 1512, ricoprì quella di priore.

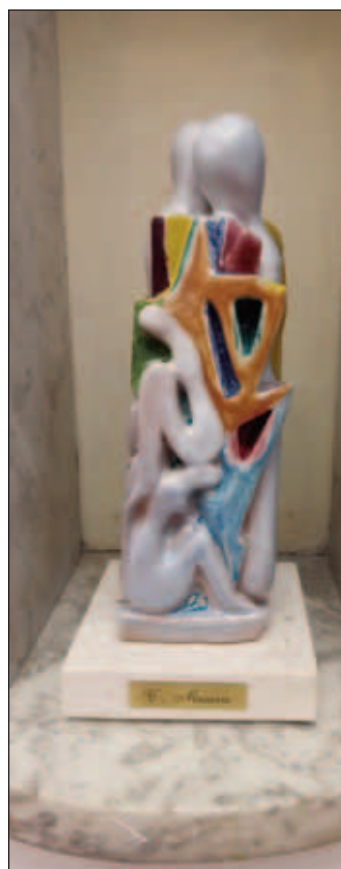
Apparentemente il quadro potrebbe sembrare una commissione religiosa, ma quasi sicuramente fu un incarico di natura civica, ed infatti si hanno notizie settecentesche della sua presenza nella Sala del Consiglio del Palazzo Pubblico di Cortona.



artista del simbolo e della creazione di maschere e bambole immaginifiche che, nell'apparenza del gioco, suscitano sensazioni profonde, domande al centro di rappresentazioni geometriche e barocche che richiamano elementi ricorrenti anche nei maestri dell'arte pittorica: la pittrice reinterpretava questi spunti, li inserisce in contesti fitti di metafore colorate, enigmi composti di putti, angeli paffuti, cornucopie, fiori, stelle, archi e colonne la cui profusione si scontra con la fissità di arlecchini che mostrano profondi occhi neri, senza pupille. Anche le bambole, protagoniste delle opere di Franca Podda in declinazioni infinite e misteriose, aprono i propri volti con lo sguardo scuro di una fissità che pare indicare orizzonti dell'anima, forse un dolore patito. Orizzonti che talvolta ospitano il mare e una caravella il cui navigare non spiega se è l'arrivo o la partenza a increspate le onde: più spesso, l'eterno andare.

L'artista padroneggia con sicurezza il messaggio simbolico e padroneggia anche la chiave di un

questa personale cortonese ha deciso di privilegiare la pittura esponendo solo poche ma suggesti-



Cortonesi illustri e non, famosi o sconosciuti

di Isabella Bietolini

Musicisti cortonesi tra corti, cattedrali e palcoscenici

Dopo tanti giuristi, letterati, scienziati, agronomi, pittori, uomini d'arme e religiosi che hanno arricchito e punteggiato la storia della nostra terra pur non raggiungendo la fama, ci occuperemo adesso di alcuni cortonesi musicisti che ritroviamo tra le pagine di questa consueta storia "minore".

Quindi anch'essi poco noti, ma degni di essere citati in questa elencazione che ha inteso tirar fuori dall'oblio tanti personaggi comunque di talento, curiosi o misteriosi. O sfortunati, nel senso che la sorte non ha consentito loro di ottenere quel successo che avrebbero meritato. E dunque cominciamo con Michelangelo di Pier Filippo Amadei, Canonico di S.Maria Nuova. Pare abbia studiato musica a Roma e dal 1610 fu maestro di cappella della nostra cattedrale. Fu molto apprezzato ed anche riconosciuto quale maestro "rinomatosissimo nell'arte musicale".

Il Mancini afferma che presso la Biblioteca Nazionale Fiorentina sono custodite di lui due raccolte musicali, stampate a Venezia nel 1614 e nel 1615. Suo contemporaneo fu Domenico Gelsimini che girò l'Italia rivestendo in diverse chiese il ruolo di maestro di cappella: finché non si sposò in Germania e successivamente a Varsavia chiamato alla corte di Re Sigismondo III per assumere il ruolo di musicista di corte. Il Re polacco, che regnò dal 1587 al 1632, era noto per il suo mecenatismo e numerosi musicisti italiani furono alle sue dipendenze. Domenico Gelsimini era fratello di Andrea, frate agostiniano e successivamente Procuratore generale dello stesso ordine poi nominato Vescovo di Ascoli Satriano nel 1625. Cantava invece da soprano Domenico Cecchi: a lui fu dato, come a Berrettini, il soprannome di "Il Cortona".

Nella seconda metà del '600 fu protagonista di performances di grande successo in teatri importanti, in Italia e all'estero. Fu al servizio dei duchi di Mantova e si esibì in Baviera, in Sassonia e a Vienna. Pare fosse anche lautamente pagato, una vera star del tempo. Su di lui si narrano anche aneddoti curiosi, come quello d'aver fatto bastonare a sangue un inglese che insistentemente lo pregava di favorire l'esibizione del suo orso ammaestrato nel teatro dove lui stava tenendo un recital.

In seguito a questo fatto, venne arrestato per percosse ma avventurosamente riuscì ad evadere. Nei primi anni del '700 visse stabilmente a Vienna dove era nelle grazie dell'imperatore Giuseppe I: e qui si narra della sua vita dispendiosa e di tante sostanze scialacquate senza tener conto degli anni che stavano passando.

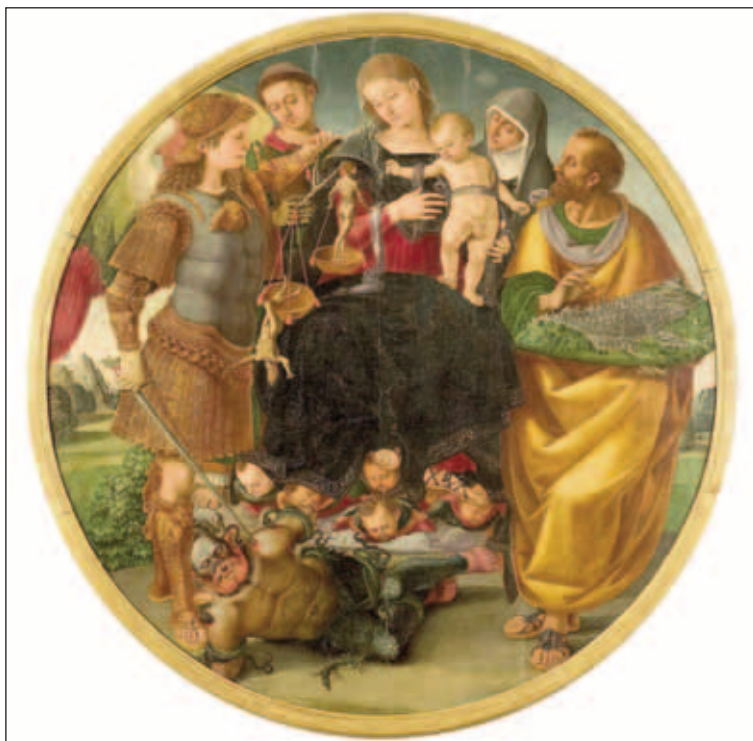
Alla morte dell'imperatore, la sua fortuna alla corte viennese ebbe termine e gli ultimi anni della sua vita lo videro purtroppo impoverito e ospitato per carità in un ricovero. I fasti di un tempo lasciarono così il posto ad una vecchiaia triste nell'abbandono.

Domenico morì a Vienna nel 1718. Di lui a Cortona è ricordata l'esibizione nell'opera "Forza d'amore" di Orazio Tartaglini musicata da fra Placido Basili, maestro di cappella del Duomo e quindi anche lui valente musicista.



CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



Nel 1985 don Rodolfo Catorcioni parroco di Cantalena cominciò a scrivere su "La Voce di Cortona" i suoi ricordi legati al passaggio del fronte nella sua parrocchia, quaranta anni dopo gli eventi decise di percorrere tracce lontane nel tempo ma ben fisse nella sua memoria. Nel 1995, a 50 anni dalla liberazione dell'Italia, quei ricordi - anche dietro pressione dei lettori e grazie alle testimonianze di confratelli e conoscenti -, furono estesi a altre località e presero la forma di libro dal titolo: "Il passaggio del fronte nella montagna cortonese". Stampato a sue spese in qualche migliaio di copie, lo si trovò regolarmente in vendita finché egli fu in vita e, dopo la sua scomparsa, fin quando i nipoti rifornirono la libreria Nocentini di Cortona e le altre del Comune. Poi l'interesse per l'argomento calò e lo stesso calo ebbero le vendite. Da una decina d'anni era introvabile e si riteneva fosse esaurito, tanto che la sezio-

L'Anpi ha presentato il libro di don Rodolfo Catorcioni Memorie di un prete testimone del passaggio del fronte

ne ANPI di Cortona, a cui preme la conservazione della memoria della Resistenza locale, aveva perfino pensato a una ristampa anastatica. Per poterlo fare era, se non necessaria almeno opportuna, una autorizzazione, fosse pure solo formale, degli eredi del parroco a cui fu perciò chiesto un incontro. Walter Bernardini e la moglie furono molto lieti che vi fosse l'intenzione di ridare voce allo zio e spiegarono che esistevano ancora diverse copie della prima edizione, non venivano più richieste e quindi erano rimaste in un angolo in casa, ma non c'era alcun bisogno di fare ristampe perché volentieri avrebbero messo a disposizione quelle originali. L'ANPI accettò con molta gratitudine, prese una cinquantina di copie e in diverse occasioni pubbliche, a partire dal 25 aprile scorso in piazza della Repubblica, le ha proposte ai corto-

nesi. Ufficialmente, e con una presentazione apposita, lo ha fatto domenica 18 giugno alla Villa del Seminario nel giardino popolato di alberi secolari, un posto meraviglioso che tanti ragazzi hanno conosciuto e in cui hanno passato bei momenti. Alla presentazione partecipavano Emanuele Rachini, presi-

perché, unite alle voci illustri degli storiografi di professione, rendesse completo il quadro di una tragedia nazionale.

Il prof. Biagiatti, nato alla Montagna, quindi non distante da lì ma in comune di Castiglion Fiorentino, ha raccontato don Rodolfo per come l'ha conosciuto lui stesso, un



dente della sezione cortonese dell'ANPI, il Prof. Ivo Biagiatti professore di storia contemporanea all'università di Siena e don Ottorino Cosimi, parroco del Calcinajo, confratello, "commontagnino" di Torna e amico di don Rodolfo. Fra il pubblico c'erano i camminatori del Gruppo Trekking Camucia che, al termine del percorso e dopo il pranzo, si sono fermati a ascoltare la conferenza, e persone giunte alle ore 16 solo per sentire i relatori. Rachini ha inquadrato il periodo storico, ha spiegato le ragioni per cui l'ANPI aveva recuperato quel libro e lo ha unito a una bibliografia che, sulla Resistenza cortonese e le vicende del passaggio del fronte nel nostro territorio, parte da "La Piccola Patria", passa dal "Diario del Cegiolo", arriva alla "Cronistoria" di Raimondo Bistacci e ad altre testimonianze che risentivano di un bisogno intimo e immediato dell'autore, oppure, come nel caso de "La Piccola Patria", che rispondevano al preciso progetto, già formalmente indicato da Benedetto Croce, di raccogliere le testimonianze locali della seconda guerra mondiale perché non si perdessero e

parroco per la sua gente e un punto di riferimento per le cose spirituali e quelle materiali. Ha parlato a lungo anche di Pietro Pancrazi, revisore linguistico della Costituzione e curatore, su richiesta del vescovo Franciolini, proprio de "La Piccola Patria". Attingendo al libro di don Rodolfo ha poi raccontato alcuni episodi, in particolare l'eccidio di tre uomini alle Novelle, la crudeltà dell'evento del quale non si riuscì a capire chi fosse il responsabile, e ha sottolineato la distinzione fra i partigiani onesti che il sacerdote stimava e aiutava e quelli che egli sospettava si dicessero tali solo per coprire malefatte e managerie. Il ricordo di don Ottorino è stato il ricordo di un fucilato, come ha detto lui stesso scherzando, era al muro con altre trenta persone che, per un equivoco sulle croci nei campi messe per la festa di Santa Croce, correvano il rischio di essere fucilate, i tedeschi credevano che sotto le crocette rusticane vi fossero dei loro commilitoni uccisi e con difficoltà si riuscì a convincerli che si trattava solo di una tradizione religiosa. Aveva otto anni allora, ma, ha precisato, è stata solo la prima di

tre volte. La seconda, da prete ormai, in Polonia, con 30 gradi sotto zero e un camion pieno di burro, la terza in Albania, quando si trovò con un mitra sotto il mento. Per fortuna, ha commentato don Ottorino, che è uomo di grande ironia, se ti capitano cose simili non si fa in tempo a pensare, ed è un bene. Di don Rodolfo ha illuminato i lati già luminosi di una profonda solidarietà umana, l'attenzione per gli sfollati che affidava anche alle cure dei parrocchiani - una volta che non aveva nulla da dargli da mangiare addirittura li fece salire su un ciliegio -, ma anche l'impegno profuso per il raggiungimento di modernità ancora sconosciute in montagna come la luce elettrica, l'acqua corrente. Nel dopoguerra, quando venne il Piano Verde don Catorcioni creò uno slogan: "An-

diamo a caccia, oggi viene Bucciarelli Ducci (o chi per lui), chiediamo questo e quest'altro", era un vero campione e quasi sempre riusciva nell'intento. Don Ottorino fu meno fortunato, lo si è capito quando ha raccontato le sue avventure con le personalità politiche democristiane e in particolare l'invito a Amintore Fanfani, il quale venne, promise e ripromise l'elettrodotto, salvo far arrivare, qualche tempo dopo, due libri e tre pulcini, dicesi tre pulcini, per ogni famiglia di Cantalena e Teverina, allora riunite sotto la sua cura. Don Ottorino ha concluso con una riflessione amara: "Abbiamo visto gli uomini diventare belve all'improvviso, tutti dubitare di tutti, nessuno fidarsi di nessuno, e abbiamo imparato quanto è importante cercare la pace a ogni costo". Per l'acquisto del libro di don Rodolfo Catorcioni telefonare al numero: 3480818269.

Alvaro Ceccarelli



Disgrazie

La piaga delle morti bianche è purtroppo difficile da arginare, nonostante il sentire comune e le leggi vigenti abbiano posto molta più attenzione al triste fenomeno rispetto al passato. Infatti un secolo fa le disgrazie sul lavoro capitavano molto spesso, soprattutto nella campagne cortonesi.

Dall'Etruria del 29 luglio 1923, "CADE SOTTO LE RUOTE DEL CARRO. Il giorno 10 luglio a Ronzano, certo B.E., colono di anni 47, mentre era salito su di un carro tirato da buoi, si ruppe improvvisamente la gioiata ed un bue cadde in un fosso mentre l'altro impaurito tentava di fuggire. Il B. allora, temendo il pericolo, saltò dal carro rimanendo con una gamba sotto una ruota, fratturandola. SCHIACCIATO SOTTO UNA MACCHINA TREBBIATRICE. Il giorno 19 corr. a Camucia, nella via sottostante al palazzo Minozzi certo E.A. di anni 48 mentre conduceva i buoi portanti un carro con una macchina trebbiatrice, avvisò lo slittamento del carro e quindi i buoi presero la corsa. Allora E.A. per fermare i buoi li prese per la morsa piegandosi a terra con tutta forza, ma le bestie non si fermarono ed il contadino fu travolto dall'impeto sotto il carro e la culla della macchina lo investì in pieno petto facendolo rotolare.

Il N.U. Francesco Tommasi che era di passaggio con la sua automobile, raccolse il povero uomo ed a rapida corsa lo trasportò all'ospedale in uno stato pietoso e sanguinante. Data la gravità della caduta non poté sopravvivere. Lascia 5 figli e la moglie.

SI STRITOLA UN BRACCIO NELLA MACCHINA. La sera del 25 corr. certo C.G., chiamato a prestare l'opera sua in una aia per l'imboccatura del grano di una macchina trebbiatrice, alla fine, mettendo l'ultimo balzo fu investito dagli ingranaggi e riportava lo stritolamento del braccio destro. Inutile dire lo spavento dei numerosi contadini che si

trovavano nel luogo. Tutto era proceduto bene e non si sarebbe mai creduto che il C.G., praticissimo per tale operazione, fosse poi rovinato dalla macchina.

Trasportato quindi il ferito all'Ospedale gli fu tagliato il braccio. Le sue condizioni non sono preoccupanti benché abbia perso abbondantissimo sangue.

Il C.G. è colono del geom. Brumetto Marri ed il Marri si è subito recato al letto dell'infermo per confortarlo e mostrargli tutto il suo rincrescimento per la grave disgrazia.

MORTALE DISGRAZIA DI UN GIOVANETTO INVESTITO DALLA MACCHINA TREBBIATRICE. Il giorno 18 corr. verso le ore 9, mentre nell'aia di un contadino a Montigliolo si batteva il grano, il colono C.G. di David di anni 15, nel mettere entro l'imboccatura della trebbiatrice un fascio di grano, rimaneva investito dagli ingranaggi fracassandosi la gamba destra.

Urla disperate si udirono da ogni parte: il macchinista fece fermare la macchina e molti coloni si affrettarono a salvare il disgraziato provvedendo, a mezzo della squadra della Confraternita della Misericordia, a farlo trasportare all'Ospedale di Cortona. Il prof. Mataloni, dopo aver proceduto all'amputazione dei resti della gamba dichiarava il C.G. in pericolo di vita. Venerdì mattina il povero giovane cessava di vivere".

Mario Parigi

Presentato in Regione Toscana il libro su Gino Severini

Il 13 luglio scorso nella sala "Amintore Fanfani" del Palazzo del Pegaso in via Cavour a Firenze, sede della Regione Toscana, è stato presentato il libro "Cortona per me è l'Italia e l'Italia è Cortona" dedicato a Gino Severini, scritto da Lilly Magi, (Edizioni Setteponti). Dopo la presentazione cortonese avvenuta a Giugno, questo secondo ed importante appuntamento fiorentino è stato realizzato soprattutto grazie al Vice Presidente del Consiglio Regionale Marco Casucci che ha voluto dare spazio e rilevanza ad un'opera il cui fine essenziale è quello di far conoscere ad un più vasto pubblico la figura umana e di artista del maestro Gino Severini ed ha espresso apprezzamento per il lavoro di Lilly Magi. Casucci ha anche ribadito l'impegno a sostenere iniziative che possano continuare a realizzare la promozione della grande storia artistica e culturale della nostra città. L'Assessore alla Cultura Francesco Attesti ha portato il saluto istituzionale all'iniziativa evidenziando l'impegno dell'Amministrazione comunale per un programma di attività culturali di alto valore destinato a caratterizzare Cortona Città d'arte come attualmente per la grande mostra dedicata a Luca Signorelli; ha partecipato alla serata anche il Consigliere Isolina Forconi. Il libro è stato presentato da Lia Bronzi ed Isabella Bietolini che hanno sottolineato il valore di raccolta e documentazione dell'opera. Lilly Magi, concludendo gli interventi e dopo aver illustrato le motivazioni alla base del suo libro, ha letto il messaggio di Romana Severini ed ha riconfermato il proprio impegno sia come autrice sia quale Presidente del Circolo Culturale "Gino Severini" per la divulgazione della figura e dell'opera del pittore cortonese, uno dei "grandi" del Novecento.



IL TUO IMMOBILE AD UNA PLATEA INTERNAZIONALE

ALUNNO IMMOBILIARE
CORTONA REAL ESTATE

Dott. Giovanni Alunno (+39) 338 6495048
Dott. Paolo Alunno (+39) 335 316264
Indirizzo: Via Nazionale, 24 - Cortona (AR) - 52044
Website: www.alunnoimmobiliare.it
Email: giovanni@alunnoimmobiliare.it

Dott. ssa
Olimpia Bruni
Storica dell'Arte
Maestra Vetraio
Realizzazione e restauro di vetrate artistiche
olimpiabruni@yahoo.it

Un messaggio poetico intenso tra gli equilibri della propria anima

Con i tropici di mezzo



Le Everglades sono oggi una riserva di paludi della Florida meridionale, terre di acqua e vegetazione popolate da fauna selvatica: qui vivono tuttora i discendenti dei nativi americani Miccosukee a cui Elisabetta Ferrero, autrice di "Con i tropici di mezzo", dedica il suo volume di poesie (ED.Tabula Fati). In questa parte della Florida è vissuta la stessa autrice, nata a Torino, e poi stabilitasi negli USA dove attualmente insegna - è docente di Etica Ambientale - presso la St.Thomas University.

Elisabetta Ferrero ha però anche un legame con Cortona, dove possiede una residenza e dove trascorre alcuni periodi. La sua esperienza poetica è profonda, un colloquio con se stessa e pochissi-

mi sconosciuti interlocutori che non balzano mai fuori dal verso ma restano nascosti, se non fosse per quel "te" o "tu" che fa pensare a qualcuno che guarda, che ascolta, che ispira. O a cui i versi sono destinati.

Sono il mondo, le terre emerse dall'acqua, le paludi e gli animali ad affiorare, la metafora richiamata del gatto che resta fuori della porta ma impara a vivere, oppure giunge alla fine dalla cantina risalendo forse per conquistare finalmente un posto e così sulla sua ciotola si può inciampare: il resto è intimo scambio di sensazioni e pensieri come in un soliloquio costante tra chiome di cipressi e pini, panorami di albe e di notti ove "...intercedere e vagare/ tra paludi e terraferma/ senza sapere perché".

Il perché, forse, è l'attenzione continua per i sussulti dell'anima, per le metamorfosi del mondo: e quella dedica ai nativi americani fa pensare ad una ricerca costante di verità, in un andare che legami e oggi, con fatica a tratti, a tratti con forza inattesa, certa che "La sera, quando interrompono/ i pensieri, i sogni/ traboccano".

Daniele Giancane nella Presentazione così definisce questa raccolta: "...libro di vera e intensa poesia, come non ce ne sono tanti, in giro."

I.B.

CAMUCIA

Svago e solidarietà nella «notte bianca»



La sera del 20 luglio i commercianti del Centro commerciale i Girasoli di Camucia, nei pressi del supermercato Coop, cordi-



nati da Elena Biagiatti hanno aperto negozi e piazza al divertimento e al commercio, con spettacoli vari, musica e sfilate. È stata la festosa riedizione dell'ultima «notte bianca», in quel quartiere, di quattro anni fa (2019). Coordinatrice Ivana Mastrantuono dell'evento, patrocinato dai negozianti locali, dalla sezione soci Uni-



coopFi Valdichiana aretina, dal Comune, dalla Confesercenti, in collaborazione con la Summer & Winter company e con giovani cantanti locali, per l'intrattenimento musicale, oltre alla Polisportiva Val di Loreto e all'Avis cortonese. La cui nuova presiden-

te, Carla Scorciucchi e il tesoriere Moreno Mencacci, d'accordo con tutti gli altri organizzatori, hanno proposto di dedicare l'evento al ricordo di Ivo Pieroni, presidente Avis fino alla sua prematura recente scomparsa. D'altronde, Ivo Pieroni aveva solcato quella stessa piazza per tanti anni: essendo stato eletto anche in passato rappresentante dei soci Coop, confermato in questo ruolo da un bagno di voti prima della sua morte. Mandato che, purtroppo, non potrà svolgere ma, del suo spirito e della sua carica morale, raccoglieranno il testimone le socie Ivana Mastrantuono e Lucia Pasqui. Figura indimenticabile e preziosa, Ivo Pieroni, per dedizione agli impegni civici e

alla solidarietà: tanti anni a promuovere donazioni di sangue in Avis, e, più di recente, anche volontario nella Misericordia a Camucia nel trasporto di persone bisognose di cure sanitarie.

A dare l'avvio alla festosa «notte bianca» sono intervenuti: il Sindaco di Cortona, Ivana Mastrantuono, della neoletta sezione soci

locale CoopFi, e Moreno Mencacci, tesoriere dell'Avis cortonese, che compie quest'anno 75 anni dalla fondazione (1948). Tutti gli intervenuti sono stati concordi nel ricordare con accenti di sincera gratitudine la personalità generosa ed

empatica di Ivo Pieroni.

Rispettato sia il programma musicale, animato anche da artisti locali, sia le passerelle di moda e occhialeria. In accordo tra loro, gli organizzatori hanno lanciato pure una lotteria tra i presenti, il cui ricavato sarà devoluto a favore di iniziative Avis promozionali per

In ricordo di Ivo Pieroni



la donazione di sangue. Che ricordiamo - fa bene a chi lo riceve - essendo farmaco salvavita non riproducibile in laboratorio - e a chi lo dona, dai 18 ai 65 anni, perché

oltre alla felicità nel donare avrà assicurato il controllo gratuito periodico dei suoi parametri della salute.

Ferruccio Fabilli

La dichiarazione della direttrice della filiale di Cortona, dottoressa Tatiana Paquini

Unicredit dona laptop ai giovani cortonesi

Nei giorni scorsi Unicredit Cortona, tramite la sua direttrice di filiale, la dottoressa Tatiana Paquini, ha donato ai nostri studenti delle secondarie superiori dieci laptop, cioè dieci computer portatili per meglio approfondire la loro formazione digitale.

La donazione è avvenuta con pubblica cerimonia presenti il sindaco di Cortona Luciano Meoni,



l'assessore comunale alla pubblica istruzione, ingegnere Silvia Spensierati e i dirigenti dei due plessi scolastici cortonesi, cui sono andati i laptop in parti uguali, vale a dire la preside del Signorelli Maria Beatrice Capocchi e il vicepresidente del Vegni, professor Andrea Mencacci.

Di passaggio alla sede di Unicredit in Camucia non ci siamo

fatti sfuggire l'occasione di una breve, essenziale dichiarazione per i nostri lettori da parte della superattiva e gentilissima direttrice dottoressa Tatiana Paquini.

«Unicredit - ha commentato la dottoressa Paquini - è legata ed attenta al territorio in cui opera ed è stata ben lieta di fare questo dono alla comunità di Cortona. La nostra banca crede molto nella formazione giovanile e ritiene che cultura ed innovazione siano elementi fondamentali per la crescita del territorio. Scuola e cultura dei giovani passano ormai attraverso la rivoluzione digitale e l'innovazione tecnologica è fondamentale per la loro crescita umana e sociale.» La dottoressa Tatiana Paquini è laureata in Economia e Commercio e, dal 2017, ha la direzione della filiale di Cortona. Dal 2022, oltre la filiale di Cortona, segue anche quelle di Castiglione Fiorentino e di Monte San Savino.

Un laptop è un piccolo computer portatile che ha una funzionalità simile a un desktop. Ha caratteristiche come schermo, altoparlanti, tastiera, processore e memoria. Inoltre, contiene webcam integrate, microfoni incorporati e modem integrato per la comunicazione e touchscreen. (IC)

Festa di San Domenico



Mercoledì otto Agosto sarà celebrata solennemente in San Domenico di Cortona la festa del Santo titolare, morto nel suo convento di Bologna l'8 agosto 1221.

Al Rosario, recitato a partire dalle 17,30, farà seguito la Santa Messa, ore 18, cui interverrà come celebrante il Padre domenicano di Perugia, Alberto Viganò.

Nell'occasione saranno ricordati Paolo Gnerucci, a dieci anni dalla morte, Eugenio Lucani e la consorte, Ines Capucci, venuta a mancare proprio l'8 di Agosto del 2016, pochi mesi prima di Eugenio, morto il 24 dicembre dello stesso anno. I due coniugi si erano sposati proprio nella chiesa di San Domenico.

Le tre persone, molto care a Cortona per motivi diversi, riceveranno ancora una volta l'affettuoso ricordo dei propri concittadini, espresso attraverso la partecipazione alla Liturgia eucaristica.

Kilowatt Festival omaggia Luca Signorelli



Kilowatt Festival ha partecipato alle celebrazioni dedicate a Luca Signorelli, il festival multidisciplinare di teatro, danza, circo e musica promosso dall'associazione Capotrave/Kilowatt ha organizzato una serata con spettacolo e visita guidata in uno dei luoghi più suggestivi di Cortona.

Si tratta dello spettacolo «La nuova Abitudine» di Claudia Castellucci, che si è tenuto domenica

turca, coreografa e didatta. Nel 1981, a Cesena, insieme al fratello Romeo e a Chiara e Paolo Guidi, fonda la Societas Raffaello Sanzio, che diventa poi Societas. Alla Biennale di Venezia 2020, Claudia Castellucci riceve il Leone d'Argento per la sezione Danza.

La scelta del luogo è stata decisa per omaggiare le celebrazioni cortonesi di Luca Signorelli, la chiesa di San Niccolò è infatti uno degli itinerari «signorelliani» del centro storico.

In questa occasione, per circa un'ora, i visitatori hanno avuto la possibilità di ammirare le testimonianze del Signorelli in circostanze uniche e suggestive.

«Un festival che si lega con l'evento clou di quest'anno, la mostra Signorelli500 e che mostra la possibilità di collegare due espressioni artistiche così diverse eppure così simili. L'arte stessa è teatro e infatti ritroviamo la teatralità e la drammaticità nelle opere di Signorelli», dichiara l'assessore alla Cultura Francesco Attesti.

Il rapporto di collaborazione



23 luglio alle 18 sul sagrato della chiesa di San Niccolò. Castellucci ha proposto una danza basata sullo Znamenny, un antico canto liturgico ortodosso, di impronta greca, che si fonde con la tradizione rurale della musica russa.

Claudia Castellucci è drammaturga.

fra Kilowatt Festival e Signorelli500 prevede inoltre che con l'acquisto del biglietto di un singolo spettacolo in programma a Kilowatt, si avrà diritto ad un ingresso ridotto al Maec, con il quale sarà possibile visitare la mostra "Signorelli 500".

LAUREA

Anna Tronchi



L'11 Luglio scorso, presso l'Università degli Studi di Perugia, si è laureata in Economia Aziendale, con il punteggio di 108/110, la nostra giovane concittadina Anna Tronchi.

Anna si è laureata nei termini previsti, discutendo una tesi molto interessante ed attuale dal titolo: «Salute e gap di genere in Italia durante l'emergenza pandemica da SARS-CoV-2».

Relatrice è stata la Dottoressa Margherita Giannoni.

Alla neo Dottoressa vanno i complimenti e le congratulazioni dei genitori Alessia e Alessandro del fratello Francesco e di tutti i suoi Familiari, che l'amano infinitamente e che le fanno i più sinceri auguri per il proseguo dei suoi studi.

Società Agricola Lagarini
Via Pietraia, 21
52044 Loc. Pietraia Cortona (Ar)
www.leuta.it - www.deniszeni.com

LEUTA
www.leuta.it

WWW.WINEVIP.COM

FRANTOIO
Landi
dal 1875

FRANTOIO LANDI
Località Cegliolo, 71
52044 CORTONA (AR)
Tel. +39 0575 612814
Cell. +39 348 7692504
www.frantoiolandi.it
info@frantoiolandi.it

VENDETTA OLIO E VISITA AL FRANTOIO
OIL SALE AND VISIT OF THE OLIVE-PRESS

ALEMAS
SAFORI TRADIZIONALI

ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it

ALEMAS
SAFORI TRADIZIONALI

FRATTA DI CORTONA

I settantadue anni di sacerdozio del decano dei preti cortonesi

Serata di amore cristiano e di preghiera per Don Fulgenzio Lazzeri



Tanislaio e concelebrata da Don Ottorino Capannini, da Don Giovanni Tanganelli e dallo stesso Don Fulgenzio.

Dopo una breve, ma sentita omelia di Don Tanislaio, hanno portato gli auguri al parroco emerito di Fratta e Santa Caterina, Don Ottorino Capannini, Don Giovanni Tanganelli e il Presidente del Consiglio pastorale parrocchiale, Severino Faralli.

Al termine della celebrazione eucaristica, il parroco Don Tanislaio ha trasmesso gli auguri e il saluto del vescovo diocesano Mons. Andrea Migliavacca, impossibilitato a partecipare in quanto impegnato nel Convegno nazionale sull'attualità del "Codice di Camaldoli" del 1943, che ha visto salire ed intervenire a Camaldoli anche il Presidente della Repubblica Mattarella. Si sono uniti agli auguri a Don Fulgenzio, con brevi interventi, anche Loris Salvatori di Ronzano e Suor Gaetana di Cortona.

A tutti Don Fulgenzio ha rivolto, con voce ed eloquio da giovanotto, il suo paterno ringraziamento con parole molto fraterne e piene di sentimenti cristiani, dicendo, tra l'altro: "Sono davvero felice che in questa calda serata di luglio siete venuti in tanti a lodare e a ringraziare con me il Signore per il dono sacerdotale che mi fece il 21 luglio 1951. Assieme a voi stasera ringrazio il Signore per tutte le cose che ho fatto in questi settantadue anni di sacerdozio ed anche per quelle

Il popolo di Fratta e Santa Caterina, sabato pomeriggio 22 luglio 2023, si è riunito in massa nella Chiesa parrocchiale di Sant'Agata ed ha regalato al novantasettenne Don Fulgenzio Lazzeri una grande serata di amore cristiano e di preghiera per i suoi settantadue anni di sacerdozio.

Infatti Don Fulgenzio, nato il ventinove aprile 1926 a Castiglion Fiorentino, dopo aver compiuto i suoi studi nel Seminario vescovile di Cortona, il ventun luglio 1951 venne ordinato sacerdote da S.E. Mons. Franciolini.

La comunità di Fratta e Santa Caterina tutta insieme, guidata dal nuovo parroco Don Tanislaio Milik e dal Consiglio pastorale, ha voluto rendere grazie a Dio, assieme a Don Fulgenzio, con una Santa Messa solenne e con un momento

siete venuti a salutarmi e a pregare con me per ringraziare il Signore per la lunga vita che ha voluto donarmi e per quella che ancora vorrà concedermi".

Dopo le parole di Don Fulgenzio e i canti finali della messa, tutti i presenti si sono recati nel giardino della canonica per un brindisi

augurale e per un momento di agape fraterna.

Per un ritratto approfondito di don Fulgenzio Lazzeri si rinvia al mio articolo pubblicato su L'Etruria del 30 aprile 2005, intitolato "Don Fulgenzio Lazzeri, parroco di Fratta e Santa Caterina".

Ivo Camerini



La montagna cortonese riparte anche dall'ars venandi

Pranzo sociale a «Sette vene», all'ombra degli alberi di Castel Giudeo della squadra dei caccia al cinghiale «Nuova Portole e Sant'Egidio»

Domenica 23 luglio 2023, una montagna unita e appassionata (e integrata con tanta altra bella gente dei borghi cortonesi di pianura) dell'ars venandi (cioè dell'arte venatoria buona e codificata nell'antico trattato De arte venandi cum avibus dell'imperatore Federico Secondo di Svevia) si è ritrovata per un festoso e ricco pranzo sociale all'ombra dei pini e dei castagni di Castel Giudeo, in località "Sette vene".

"Sette vene" è infatti uno spazio boschivo terrazzato tra gli abeti e i castagni di Castel Giudeo e ci si arriva dalla provinciale che da Portole porta a Poggioni, svoltando sulla destra appena duecento metri dopo la strada comunale per Tormia. Qui gli attivi e appassionati cacciatori della squadra Nuova Portole e Sant'Egidio, costituitasi nel 2022, hanno costruito con il patrocinio dell'Amministrazione comunale e con quello delle associazioni agricole e di settore, un vero e ben organizzato chek-point della caccia al cinghiale, intesa come rispetto per la natura e come tutela della sempre più difficile attività agricola dei cereali, dei vigneti e dei frutteti montagnini, ormai sempre più disastriati e feriti dalle scorbide degli ungulati.

Il pranzo ha radunato per festeggiare questa apertura del chek-point venatorio, oltre ai cinquanta associati della "Nuova Portole e Sant'Egidio", anche tanti altri colleghi cacciatori cortonesi in rappresentanza delle altre squadre presenti ed operanti nelle nostre terre.

È stato un vero e proprio convivio contadino, tipo il pranzo estivo delle battiture montagnine del Primo Novecento. Un pranzo preparato con pietanze e vini (tutti di rigorosa produzione agricola montagnina) dalle brave e infaticabili donne e cuoche casalinghe della nostra montagna.

A questa giornata di festa e di amore per la montagna cortonese, che dalla notte dei tempi ha sempre praticato l'ars venandi per sostentarsi e per proteggere le proprie coltivazioni, hanno partecipato diversi esponenti istituzionali e civili. Tra questi abbiamo avvicinato per una loro breve riflessione l'assessore comunale, Paolo Rossi, il presidente della Cia cortonese, Enzo Banini e naturalmente il presidente della squadra Nuova Portole e Sant'Egidio, Luciano Fanelli.



Ecco di seguito le loro dichiarazioni al nostro giornale.

Paolo Rossi: "Ho portato molto volentieri la presenza istituzionale dell'Amministrazione comunale a questo evento di inaugurazione del punto di ritrovo e di organizzazione della squadra di caccia al cinghiale Nuova Portole e Sant'Egidio, che, con i suoi cinquanta associati, è una delle otto squadre presenti nel nostro comune e che praticano la buona caccia a salvaguardia della natura antropizzata delle nostre terre.

Mi congratulo con i presenti sia per la realizzazione di questa baita, punto di ritrovo e di organizzazione venatoria dei cacciatori di Sant'Egidio, Portole, Tormia, Novelle e Casale sia per la presenza solidale di cacciatori di altre squadre cortonesi e per la presenza di rappresentanti delle associazioni agricole e del settore venatorio".

Enzo Banini: "Le associazioni agricole cortonesi sono da sempre accanto a coloro che praticano la buona attività venatoria per il contenimento degli ungulati, che tanti danni arrecano alle produzioni cerealicole e agricole in generale e alla corretta gestione di un territorio svantaggiato come quello della nostra montagna".

Luciano Fanelli: "Oggi per noi è davvero una bella giornata di festa contadina e montagnina, che ha coinvolto non solo i cinquanta associati della squadra, ma anche tanti amici delle altre squadre, i rappresentanti delle istituzioni civili, delle associazioni e tante donne che, con il loro sapere di cuoche, ci hanno regalato un pranzo davvero all'antica, cioè come quelli delle battiture di una volta. Insomma, io e tutta la mia squadra siamo fieri di aver realizzato questo punto di ritrovo e ringrazio particolarmente i nostri giovani associati, che, con tanto sudore e passione, hanno coadiuvato noi diversamente giovani".

Al giornalista di strada, imbattutosi quasi per caso in questo significativo ed importante evento, non rimane altro che ringraziare per l'affetto e l'amicizia con cui tutti mi hanno accolto e offerto un bicchiere di buon vino rosso, quando sono arrivato tra di loro per la mia breve visita tra una pietanza e l'altra. Ivo C.



conviviale semplice, ma sentito e fraterno.

La Santa Messa, impreziosita dai canti religiosi del coro parrocchiale guidato all'organo dal maestro Luni, è stata presieduta da don

che non ho potuto fare (...) Chiedo al Signore una benedizione speciale per voi tutti che siete venuti alla nostra chiesa ed anche per coloro che non sono potuti venire. Grazie di cuore che

MONSIGLILO

Addio a Eleonora Del Principe



ospitali. Se si passava per la via e loro erano sul terrazzo o sull'aria non mancavano mai di chiamare il camminatore e trattenerlo per una chiacchierata cordiale. Dietro quella casa c'era Cortona sulla cima e, al di sotto, campi e coltivi fino all'Esse, vaste distese che appartenevano all'Istituto Vegni, e di campi e della vita dei campi Eleonora e Giulio si erano sempre occupati: del grano, delle viti, dell'erba, del fieno e di ogni cosa che natura produce e genera e che serve all'uomo per vivere e prosperare.

Il caso volle che la scuola delle "Capezzine" non li "accerchiasse" soltanto ma entrasse anche in casa, attraverso il professor Francesco Mazzarella che sposò Ivana. Nacquero Sarah e Luca, la nonnità fu l'ultimo traguardo raggiunto insieme, poi Giulio intraprese il viaggio finale mentre a Eleonora rimase ancora il tempo per vedere crescere Caterina e Anna, le figlie di Sarah e Alessandro, conoscere Linda, la compagna di Luca, ammirare la casa etrusca restaurata e raggiungere i 92 anni.

È scomparsa il 24 giugno scorso accudita con cura sacrale da Ivana e Paolo e dalla famiglia tutta.

Alvaro Ceccarelli

Eleonora e Giulio erano piccoli di statura ma allegri, vitali e



Le favole di Emanuele

La storia a puntate

Il Tuttù senza fari e la tempesta tropicale!

Il tempo era diventato un pò pazzzerello, piogge torrenziali si alternavano a calde giornate afose, ma nessuno riusciva ad abituarsi. Era così che si vedevano vecchi trattori stravaccati sotto secolari querce e giovani quattroruote cercare refrigerio nei guadi del fiume.

Risultato? Tutti dal Doc a togliere l'acqua dalle marmitte e a rimettere l'olio nelle testate. Ma tutto questo pareva non accadere dall'altra parte del mondo. Infatti, Greccio, il peschereccio si era trasferito nel mar del Giappone e da la mandava foto con tramonti spettacolari e spiagge da sogno. Il Tuttù si stava preparando ad andare al lavoro con Amed e Rocco, quando videro lontano nubi nere correre veloci verso il paesello. Il Tuttù ed i suoi amici allora corsero ad avvertire tutti. Rocco arrivò per primo mentre Amed prese la via della fattoria di Woff. Il Tuttù andò alla stazione di polizia, ad avvertire Dante il poliziotto sfrecciante e Otto il poliziotto. Tempo zero tutto il paesello era avvertito; tutto

bero sistemato. Intanto Woff e Fulmiraggio sarebbero andati a cercare Greccio. Il lavoro era tantissimo. Il Tuttù costruì con dei pezzi di lamiera una pala per farsi largo tra i rottami, mentre Amed e Rocco accatastavano legname e altri materiali. Doc continuava a curare i quattroruote acciaccati, e come si rimettevano, partivano ad aiutare pure loro. La situazione era complicata, ma cominciava a prendere una buona piega. Un abbozzo di strada comincia a prendere forma, e la banchina del porto cominciava a riprendere la sua forma. Intanto Woff il cagnolone e Fulmiraggio il gattone, tornavano mogli mogli. Tutti sporchi e stanchi. Non avevano trovato Greccio, ma una moltitudine di quattroruote rovesciati o in grande difficoltà. La tristezza per la perdita del loro amico era grande, ma aiutare chi era nella disperazione era più forte. Fu così che decisero di abbandonare le ricerche per aiutare quei disperati. Proprio mentre stavano per rimettersi al



messo in sicurezza ed anziani e giovani quattroruote erano al sicuro. Dopo il grande disastro di tanti anni prima il paesello si era ben organizzato. La tempesta investì il paesello, e passò oltre, senza lasciare danni. Ma le brutte notizie arrivarono dal mar del Giappone. Una tempesta tropicale aveva distrutto tutto. Migliaia di pescherecci erano affondati. Il Tuttù alla notizia trasalì. Cercò di mettersi in contatto con Greccio, ma niente, pareva sparito nel nulla. Decise di andarlo a cercare. Chiamò Pottero, l'elicottero a due pale e quando arrivò a prenderlo con lui c'era anche tutta la banda. Sorvolare le zone distrutte metteva un'ansia tremenda. Atterrarono, del porto era rimasto ben poco e una moltitudine di pescherecci erano sparsi ovunque. I quattroruote che chiedevano aiuto erano tantissimi e con un porto attivo li avrebbero aiutati. Fu così che il Tuttù, Rocco Amed e Doc decisero che lo avreb-

lavoro, sentirono una sirena suonare, si voltarono verso il mare e con grande stupore videro che stava avvicinandosi con grande fatica il loro amico, Greccio il peschereccio. Si fiondarono verso la banchina liberata dai rottami e capirono perché Greccio avanzava piano piano. Dietro lui aggrappati alle reti da pesca quattroruote alla disperazione. Li aveva salvati! Si era salvato per miracolo, aveva visto affondare molti suoi amici, poi si era messo ad aiutare chi era in difficoltà. Si salutarono fraternamente, ma molti altri erano ancora da salvare. Si organizzarono per sistemare un'altra banchina, poi si rimisero al lavoro; in fondo non c'è cosa più bella che aiutare chi ha bisogno. Quando il porto fu sistemato tutti insieme tornarono a casa, felici e con tante storie da raccontare e amicizie indissolubili e vere, impossibili da dimenticare. Emanuele Mearini nito.57.em@gmail.com

Tosco-Umbro PhysioMedica
CORPO, SALUTE, NATURA
Medicina specialistica
Via 25 Aprile 2A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 / 630.572 - Fax 0575 / 606.719
Azienda Certificata ISO 9001 - 2015 Cell. 340-97.63.352

Molesini
dal 1937 - CORTONA
enoteca • wine shop • gourmet grocery
Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

CORTONA

Festa regionale del pensionato della ANP-CIA Toscana

Si è svolta nei giorni scorsi a Cortona la Festa regionale del pensionato della ANP-CIA Toscana, dove sono confluiti alcune centinaia di pensionati provenienti da tutte le province Toscane.



Questa tradizionale festa dei pensionati agricoli, iniziata qualche decennio fa, si era interrotta a causa della pandemia, ma quest'anno è ripartita alla grande proprio dalla città di Cortona con una bella giornata di ritrovo in piazza della Repubblica e poi con una Tavola Rotonda che si è svolta presso l'Auditorium del Centro Convegni di S. Agostino sul tema "la vulnerabilità degli anziani dalle cronicità alla non autosufficienza".

Un tema che ha posto a gran voce il bisogno di rsa (o case di riposo) a costi accessibili anche per pensionati agricoli, che oggi sono praticamente abbandonati al proprio destino familiare, dopo una vita di duro lavoro e pensioni da fame.

Alla Tavola Rotonda, che è stata moderata da Enrico Vacirca (Presidente regionale Anp-Cia Toscana), hanno preso parte, tra gli altri: Vittorio Boscherini, Presidente regionale FIMMG, Luca Gradassi, Presidente del Comitato locale di Arezzo della Cri, Manuela Giotti, Direttore Zona Distretto Asl Valdichiana Aretina, Valentino Berni, Presidente Cia Agricoltori Italiani Toscana, Alessandro del Carlo, Presidente Nazionale Anp-Cia e Giovanna Landi, vicepresidente Anp-Cia regionale Toscana.

Dopo i saluti del Sindaco di Cortona Luciano Meoni e del Direttore provinciale Cia Agricoltori italiani di Arezzo Massimiliano Dindalini, l'introduzione all'interessante convegno è stata svolta da Domenico Baldi, Presidente Provinciale di Anp-Cia di Arezzo, che, tra altro, ha messo in evidenza il perché di questa ripartenza della Festa regionale del pensionato

Anp-Cia della Toscana.

Ha detto infatti Domenico Baldi: "Siamo nuovamente insieme a fare festa innanzitutto per due ragioni fondamentali: 1- continuare a favorire tra gli anziani momenti di socializzazione, di incontro, di scambio di esperienze, di convivialità, tra persone che nonostante tutto, sembrano avere sempre più bisogno di ritrovarsi e stare insieme.

Noi oggi viviamo in una società dove le nuove tecnologie, i così detti "SOCIAL", ci rendono sempre connessi con tutto e con tutti, eppure paradossalmente, la solitudine, specialmente tra le persone anziane che vivono nelle aree più marginali, è un male di cui sempre di più ne sono afflitti. In un rapporto la CRI ci dice che durante la fase critica dell'emergenza

pandemica, le chiamate effettuate al numero verde, circa 21000, sono state effettuate da persone con un'età media di 74 anni, di cui oltre la metà donne che, a prescindere dalle condizioni economiche e sociali, richiedevano principalmente compagnia a domicilio, assistenza, servizi di trasporto e supporto psicologico. 2 - queste nostre iniziative sul territorio sono fondamentali per creare occasioni per porre all'attenzione delle istituzioni, tutte (forze politiche, amministrazioni locali, governo centrale) i problemi ed i bisogni degli anziani, al fine di ridurre le disuguaglianze sociali che si stanno sempre più accentuando.

Anche in Toscana il progressivo invecchiamento della popolazione è un fenomeno che riguarda principalmente le aree interne, ma

che investe tutta la nostra regione: nei prossimi anni gli over 65 passeranno dall'attuale 25% della popolazione al 33% nel 2040.

Secondo uno studio del Censis le persone che vivono sole in Toscana, dalle attuali 531.000, si stima che saranno più di un milione nel 2036. Di questi coloro che vivono soli in comuni montani e in aree dove presumibilmente è accentuata la mancanza di servizi essenziali, dagli attuali 60.000, si stima che nel 2036 saranno 125.000".

"Tutto questo ha inoltre sottolineato Baldi - impone di pensare ad un nuovo modello di Welfare e di assistenza socio-sanitaria che garantisca agli anziani una qualità della vita dignitosa e sicura. I medici di famiglia, per esempio, dovranno essere predisposti ad assistere un utenza sempre più an-

ziana, con maggiori cronicità e verosimilmente con maggiori problematiche.

E' necessario quindi un rafforzamento della figura del medico di famiglia, ma anche promuovere e decentrare infrastrutture che permettano di mantenere gli anziani bisognosi di assistenza nel loro ambiente naturale, attraverso strutture e servizi più vicini, integrate nella vita sociale dove sia

ad Arezzo) continuerà a portare avanti con convinzione la sua azione sindacale, sempre e ovunque, per realizzare un sistema di sicurezza sociale che tuteli i diritti degli anziani e dei pensionati e a tale scopo, in vista della prossima legge di bilancio, sta programmando ad ogni livello territoriale, per i prossimi mesi, una fitta rete di incontri con i parlamentari ed Istituzioni, mettendo al centro del-



TEVERINA

Organizzata dalla Pro Loco si è svolta domenica 16 luglio nei locali parrocchiali

La smerendata

Organizzata dalla Pro Loco, domenica sedici luglio, si è svolta, negli storici locali parrocchiali di Coldimorro, La Smerendata.

Insomma, un pomeriggio di festa che un gruppo di giovani teverinesi e montagnini, guidati dalla sempre attiva Francesca Tacchini, presidente della Pro loco, hanno voluto dedicare alla memoria della storica Festa della Montagna, che, nel Novecento e nei due decenni precovid, richiamava tanta gente al fresco dei boschi di Col-



dimorro, nella seconda domenica di luglio.



Quest'anno quella classica festa della montagna, causata anche diversi ostacoli burocratici, che chiedono cose impossibili alle piccole sagre paesane, è stata sostituita da una smerendata contadina con ciaccia frita, panini con prodotti locali, buon vino, birra e musica popolare con fisarmonica italiana e country.

Immagini del bel pomeriggio teverinese.

I. Camerini



possibile proseguire relazioni personali e sociali".

"Voglio ricordare - ha poi concluso Domenico Baldi - che la ANP-CIA (che in Toscana rappresenta oltre 72.000 pensionati; oltre 3.000

la nuova mobilitazione la necessità di avere pensioni dignitose (specialmente per quanto riguarda le pensioni minime), servizi socio-sanitari efficienti, politiche a sostegno per un invecchiamento attivo, mediante soluzioni normative, mediche, economiche che consentano prevenzione, cura e inserimento sociale".

La giornata cortonese dei pensionati toscani della Anp-Cia si è conclusa con un pranzo sociale a base di prodotti tipici locali, che si è tenuto all'interno del chiostro del complesso di Sant'Agostino.

Ivo Camerini



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarci.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Il dollaro debole non è una sciagura

Il dollaro Usa è arrivato ad apprezzarsi circa del 20% sull'euro nel corso del 2022. A spingerlo la combinazione dei tassi di interesse statunitensi in forte rialzo e le crescenti tensioni geopolitiche. Un mix che ha fatto impennare la domanda di beni rifugio, che vede il "biglietto verde" in cima all'elenco. Ma da qualche mese, i tassi di interesse registrano una crescita maggiore nella zona euro rispetto all'area dollaro, mentre la domanda di beni rifugio si è fortemente ridimensionata. Il dollaro è calato e le prospettive a 6-12 mesi lo vedono debole rispetto all'euro. Lo scenario offre alcuni interessanti spunti per gli investitori.

Il primo, il più immediato, è quello di puntare sui Fondi d'Investimento che si apprezzano con il calo del dollaro sull'euro. A beneficiare della debolezza del dollaro dovrebbero essere anche il franco svizzero, tradizionale valuta rifugio, la corona norvegese supportata dal prezzo dell'energia di cui il Paese scandinavo è un forte esportatore e soprattutto le valute emergenti. Le monete dei Paesi in via di sviluppo - in particolare - beneficiano di un dollaro debole perché i loro Stati risultano fortemente indebitati in emissioni denominate nella valuta Usa e quindi nei pros-

simi mesi pagheranno meno interessi sul debito. Meglio comunque evitare scelte su valute di singoli Paesi e puntare invece sui Fondi che diversificano su un paniere allargato di valute e titoli dei Mercati Emergenti in modo da mitigare i rischi. In questo modo è possibile spuntare rendimenti potenziali a 12 mesi tra il 5% e il 6%.

Il calo del "biglietto verde" favorisce poi le grandi multinazionali Usa che fatturano all'estero: i loro ricavi e margini tenderanno a salire nei prossimi trimestri. In particolare, ne beneficiano i "big tech" globali come Amazon, Microsoft, Google e Meta (ex Facebook) che hanno annunciato fatturato e utili in ascesa già nel primo trimestre di quest'anno. Anche in Europa ci sono settori e aziende che trarranno benefici dal dollaro debole, soprattutto quelle che importano le materie prime che generalmente sono quotate nella divisa di Washington. Tra queste, tenendo anche conto degli impatti della possibile recessione in arrivo, si segnalano i settori della meccanica di precisione, dei servizi di pubblica utilità (energia, acqua, telecomunicazioni, ecc.), il farmaceutico e anche l'industria del risparmio gestito.

dfabiani@fideuram.it

Durante il Periodo Estivo gli orari di apertura della Misericordia di Camucia rimarranno invariati:

Via A. Capitini N°8
52044 - Camucia (AR)

Telefono
0575/604770
0575/604658
3534272434

Email
mis.camucia@gmail.com

**da Lunedì a Venerdì
dalle 09:00 alle 12:30
dalle 15:00 alle 18:30**

il Sabato dalle 09:00 alle 12:30

Buone Vacanze a tutti!

Rubrica a cura della Confraternita della Misericordia Santa Maria delle Grazie Camucia - Calcinaiò

Via A. Capitini 8 - tel. 0575-60.47.70 / 60.46.58 / 353-427.24.34 - e-mail mis.camucia@gmail.com

Di Tremori Guido & Figlio

TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91

"In un momento particolare, una serietà particolare"

Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Lido e Maurizio Valentini al Circolo Culturale «Gino Severini»

Nuove conferme per il Circolo Culturale «Gino Severini» di Cortona, di cui è presidente Lilly Magi e che da anni si occupa di riscoprire la figura del grande pittore cortonese anche organizzando iniziative culturali di vario genere come esposizioni

d'arte.

Protagonisti dell'evento sono stati Lido e Maurizio Valentini, padre e figlio, qui citati in ordine alfabetico, entrambi dediti all'arte anche se in settori diversi.

Durante l'esposizione numerosi estimatori peraltro concordi nel rilevare le qualità di questi due a-

rtisti alla loro prima esperienza presso il Circolo Severini ma già presenti nella nostra città dal 2003 con opere nella Galleria Nazionale di Bruno Cosignani presso Palazzo Alticozzi in via Nazionale, 4.

Entrambi hanno all'attivo varie esposizioni a livello anche nazionale. Padre e figlio si dichiarano innamorati di Cortona, "un gioiello scolpito nel passato ma

versale"; tutte creazioni, queste, in pietra serena anche se Lido lavora con pari maestria anche marmo di Carrara, pietre e graniti, alabastro e terracotta pregiata di Toscana. La scelta dei legni è infinita: tra i tanti merita ricordare il noce, il rovere, il cipresso, il mogano, il castagno e persino il cirmolo, una particolare varietà di pino.

Quanto a Maurizio, egli si de-

zione visiva sul piano della professionalità e conferiscono forza espressiva e dinamica a ogni elemento. Il messaggio che si deduce dalle creazioni dei due artisti è

allora duplice: un vero artista deve saper disegnare e avere sensibilità perché la vita è una grande maestra.

E.V.

VERNACOLO

Dialoghi da «Bar» «In vernacolo»

Classe Puliteca mediocre? Non sé fa più puliteca con passione e 'n pegno socèle? Ma anche la pupolazione che critica la puliteca, nun sé priocupa? Primo nun se da' da fè pe' sceglie 'l meglio che c'è 'tu la piazza, sicondo, la metà dé l'Italièni non vano ha votè, allora che vù pritende. Attenzione, che duche nun sé vota en ce vè 'n piazza a protestè, i cartèlli te li fano 'n gollè dal manneco e coi striscioni te ce 'n voltano e te butteno da la torre. 'L fior fiore de la socetà priffisce fère altri lavori. A questo punto ce dovemo accontentè, de quel che passa 'l convento.

Queli che "s'adattano" quel che se butteno 'n puliteca, guarda chèsò son tutta gente 'n teressèta, vedi 'n prenditori che se preoccupeno dé le loro aziende e cercheno de occupè le seggèle più 'n portanti, ducche sé maneggia soldi e cuntributi, Ministeri e Sigrierie che contèno, e piegono le proposte de legge scommede, a loro piacimento e rendita personèle, incuranti anche dei dettèmi dell'Uropa anse qualche volta ritengheno l'Uropa un nimico. Vedi quella "santa" che, dichèno nun ha pagheto i dipendenti, nun ha pagheto i fornitori biologi-

chi, però s'è fatta lo stipendio miglionèrio per sé e pel su compagno e l'affitto dé le su' spiagge nun deve aumentè. Eppù c'è "crustino crustetto" fin che c'è guerra se guadagna, lu' navigatore puliteco "va e vieni" azionista de alcune società oltre che occupasse d'aeropori e aroplani mo anche de navi. Nun è laureèto. Cè sirebbono beghe anche con quello che "rusa" ma lascèmo perde. Mo 'l cunflitto dé n'tiresse enne 'n tiresse più a nissuno. En té n'acorge "minchione" che più vote i ladroni straricchi, e più hano interesse a tenette tull'ignoransa e povertà?

L'Italietta, è sempre 'n fondo a le classifiche de l'istruzione, lavoro prechèrio, assistenza sanitaria e socèle, dritti civili ecc. ecc. E tantissimi giovani intelligenti 'gni anno fuggghèno a l'estero rispettèti e ben paghèti. Però non tutto è pirduto, una volta tanto semo al primo posto per curruzione, mafie, evasione fischèle père cento miliardi de Euro a l'anno.

La povertà, sé spande a macchia d'olio e i straricchi sono sempre più numirosi, ma va bene cusi soprattutto pe' i poviri e galuppini.

G. Bruno

E i fu

Berlusconi ci ha lasciato, come succede a ogni essere mortale quando arriva il momento della partenza non esistono sconti per nessuno, "mondo crudele è l'ora dell'addio..." cantea el poro Micio. Penso che la canzone "nessuno mi può giudicare..." in questo momento sia la più appropriata, Berlusconi è stata una persona con una personalità ben definita, ove hanno dominato delle peculiari qualità imprenditoriali, che hanno segnato, in modo particolare, il Suo percorso terreno, dal niente ha costruito un grande impero economico, e ciò non è da tutti. Con un carattere forte e determinato è entrato ben presto dentro la nostra politica messa, spesso e volentieri, al servizio dei suoi progetti e con il suo carattere cordiale e comunicativo alcune volte ha indispettito a livello internazionale gli amici Francesi, Tedeschi e Inglesi per non citare i molti ambienti nostrani, però ha avuto sempre una forte maturità democratica. Un forte concetto sulla famiglia Patriarcale, composita e unita, pur a volte registrando delle grosse sbavature negative.

Grande spirito sportivo, amante soprattutto del bel gioco del calcio con squadre riportate alla ribalta internazionale (Milan) e nazionale (Monza) infine il piacere della musica "Signori si nasce, non lo si diventa" diceva il grande Toto.

Ognuno di noi ha la sua personalità, ma il Berlusconi era particolare e unico sia nei modi che nei metodi per questo motivo sarà difficilissimo trovare un suo delfino. Il trentennio Berlusconi è stato positivo o negativo per gli Italiani? La risposta sarà nel proseguo della storia. Mi limito al momento al pensiero del Tonio "Un nel so'!

Ma tutto sommato avria preferito avello come Babbo, che come Chepo de Steto."

Ma nimo ai momenti nostri, in Russia è scoppio un gran casino tutto dun tratto Prigozhin, chepo della Wagner con la su ciurmeglia, compresi tanti carri armati, ha lasciato vire la guerra che l'Attila gliea deta da fere in Ucreina per vire verso Mosca, a far che, gnissun l'ha capito, parlean de rivoluzione senza Popolo, sembra di retto contra il su benefattore de poco tempo prima l'Attila/Putin, che tanti quadri gliea dete pe compie tante scelleratezze in Africa e in Siria e un dō era ito su sua richiesta, eppù quando è gionto a metà via, sto Individuo, sé fermo e gnissun sa quelche è neto de novo, le parole corse son stete grosse sé parlete perfino di "pugnalette alle spalle", pù il nostro Omo è arpartito è arivo in Bielorussia, chiamato da un amico comune Lukashenko per fere la pace e li ha lescio parte della su roba e della su ciurma eppù pien de quadri è di novo sparito, è il gioco delle tre carte in dō gnissun riesce ha trovè quella bona.

Me vien da pensare alla storiella sui ledri de Pisa che. dice, de giorno litegono fra loro e de notte vanno a rubere insieme.

In casa nostra emo sempre la Giorgia in grande spolvero, è sempre al giro a chiacchiere con Tizio, Caio e Sempronio quel che arportarà a chesa ancora è da vedesse però di tappeti rossi ne pesticchia parecchi, anche se in chesa ha diverse persone che escheno fora dai binari, comunque pù tirere avanti tranquilla, l'altra parte per mò un esiste solo "parole...parole...son solo parole....."

Tonio de Casele



sempre splendente" come ama Lido. Le sue parole si rivelano particolarmente importanti perché derivano da un'esperienza pluridecennale nel settore artistico. Formatosi con grande passione, Lido ha frequentato dal 1968 al 1971 una Scuola d'Arte a Foiano. Nelle parole di Danilo Sensi, il Nostro Artista "non esegue disegni preparatori né intricati bozzetti" ma elabora nella mente quanto poi traduce in materia. Ogni opera è "frutto di una profonda ispirazione e di una sentita vocazione a togliere dalla materia quel superfluo che opprime le forme" individuate dall'artista nel legno ancora da lavorare. I suoi guerrieri e le figure femminili passano "attraverso l'apprendimento accurato di una tecnica antica, quale quella della scultura su legno, esplicata in un primo tempo in particolari lavori artigianali, quali specchiere e mobiletti finemente decorati" per poi sfociare in bassorilievi e forme, incisioni su tavola di vari legni pregiati e pittura su tela dove Lido riporta paesaggi toscani con colori in acrilico. Il tutto assecondando un solo imperativo: quello dell'ispirazione e dell'intensità. Ne consegue, nell'arte di Lido, quello che M. A. De Giuli definisce un

dica soprattutto alla pittura e ha all'attivo numerosi Concorsi d'Arte, come quello di Lucignano 2003, 2004 e 2005; il Concorso di pittura di Agazzi nel 2005; e il Concorso di Pittura di Talla, ad Anghiari, Torre Orsina, nello stesso anno. La sua arte si dispiega per volumi e si presenta come una conquista e riconquista integrale della natura. Nei suoi paesaggi Maurizio consegue una sintesi tra forma e contenuto e descrive spazi infiniti contrassegnati da grandi volumi. Così, "Viaggiare" e "Le vallate senesi" mostrano nell'immagine bidimensionale il carattere pienamente classico della sua visione di natura: una dimensione di luce, pace e quiete. In Maurizio le raffigurazioni sono protagoniste di un paesaggio visto frontalmente o a volo di uccello. Tuttavia, le vedute profondissime sono sottoposte a un fermo controllo per un bilanciamento continuo dell'immagine. L'assenza di soggetti umani fa risaltare i singoli elementi della natura che acquisiscono luce e forza. Ne deriva un'immagine di spontaneità e naturalezza con un ritmo compositivo pacato e intenso a un tempo, nel rispetto di uno schema non geometrico e dettato dal cuore.



"rapporto di coinvolgimento" poiché intagliare il legno "vuol dire per lui creare e dare vita a una sua intima idea". Colpiscono, dunque, per accuratezza e linee definite le sue numerose opere: da "Venere", in marmo di Carrara, a "Ricordo d'infanzia", "Attesa", "Madre uni-

Lido e Maurizio rappresentano allora il volto tradizionale della natura e le sue infinite possibilità; esprimono la pienezza della vita in ciò che essa offre di gioioso, vibrante, dinamico e profondo e invitano alla riflessione sui veri valori. Entrambi portano l'esplora-



Complimenti ai Bimbi ed alle loro Insegnanti dell'Istituto per l'Infanzia Scotoni di Camucia per aver preso l'impegno di partecipare al Concorso di pittura "Signorelli riapre Bottega" organizzato da AION Cultura, dalla Factory Dardano 44, dal Comune di Cortona, dagli studenti del Liceo Classico Signorelli, la Giuria e naturalmente da tutti gli artisti.

Non è scontato che un corpo insegnante debba accettare del lavoro in più, sono ore sottratte alle famiglie e al proprio tempo libero, ma loro hanno assunto quest'onere e lo hanno svolto egregiamente. Hanno così sviluppato un profondo rapporto con le giovani menti, i loro metodi hanno affascinato gli studenti, li hanno incuriositi e divertiti perché hanno creato nel mondo di ogni bimbo un senti-



mento piacevole e di benessere "nell'andare a scuola".

Brave, proprio Brave! Non desidero replicare articoli già pubblicati sulla cronaca della manifestazione sento invece quanto sia importante sottolineare la qualità dell'opera "500" progettata dal gruppo di lavoro che presentava un range di età che andava dai 5 ai 6 anni appena compiuti insieme alle giovani maestre.

La composizione restituisce un'interessante interpretazione del mondo Signorelli e si può leggere come vengano percepiti oggi dai bimbi i capolavori rinascimentali. Come per un bassorilievo Hanno usato tecniche miste come le matite, il collage, la lana e importante è stata la ricostruzione d'insieme delle facciate architettoniche del Comune di Cortona, della Cattedrale di Santa Margherita e del

Opera «500»

Teatro Signorelli. Sono lodevoli l'espressività dei disegni sia nell'autoritratto di Luca Signorelli che quelle del tondo con Madonna e Santi.

I bambini trovandosi anche loro di fronte un foglio bianco e una matita hanno compreso quanto potesse essere veramente difficile imitare il Maestro, hanno osservato, si sono posti delle domande e hanno avuto il coraggio di elaborare.

Ho chiesto ad alcune maestre chi fosse di loro la leader del progetto e mi hanno risposto che tutte indistintamente hanno curato con la stessa responsabilità e competenza il percorso della conoscenza dei fanciulli riguardo il mondo dell'arte.

Lodevole risposta.

Hanno accompagnato i giovanissimi studenti al MAEC, li hanno seguiti e ascoltati e attraverso le loro riflessioni spontanee e sempre pertinenti si sono meravigliate del loro spirito critico.

I fanciulli, liberi da qualsiasi rivenza formale, esprimevano i loro pensieri riguardo i capolavori del Signorelli tanto che, per esempio,

comprendevano che i colori non erano stati scelti a caso dal Maestro, studiavano le pose e le composizioni delle figure. Ammiravano le colonne, i pavimenti, le ali dell'angelo, i profili uguali e ripetuti. Hanno riconosciuto la città antica di Cortona e la sua Santa Margherita nel tondo della Madonna col Bambino con i Santi Michele, Vincenzo e Marco.

A loro è andato il Premio Speciale della Factory Dardano 44, meritissimo perché la vivacità di quei bimbi si è trasformata in una potente e saggia energia che li accompagnerà con successo nei prossimi cicli di studio.

Complimenti ancora al Corpo Insegnante dell'Istituto per l'Infanzia Scotoni di Camucia.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

**OTTICA
FERRI**
CONTATOLOGIA

Via Matteotti, 88/90/92 - Camucia - Cortona (AR) - Tel. 0575 62285
Via Roma, 44 - Passignano S/T (PG) - Tel. 075 827061
otticaferrif@alice.it



Figli di Dardano Ed è come un mal d'Africa.... (Intervista a Francesca Bucaletti)

A cura di Albano Ricci

Sono stato in Africa, in Etiopia. Ho visto Lucy, la nostra grande mamma... Ho camminato sotto quei cieli notturni così carichi, quei cieli più cieli che qua... Attraversati da donne con vasi colmi in testa. A lungo, una volta a casa, mi sveglavo e li avevo appesi al soffitto. Il mal d'Africa: la memoria ancestrale delle nostre radici...

Come la chiami tu Francesca... Maison. Qual è oggi la tua Maison? La tua casa?

Una domanda difficile, perché non ho solo una casa, ma tre. In questo momento la casa dove vivo si trova nella città in cui lavoro, Abidjan, che è la capitale economica della Costa d'Avorio, nell'Africa dell'Ovest. Lavoro per l'Organizzazione



Internazionale per le Migrazioni (OIM), un'agenzia delle Nazioni Unite la cui missione è quella di promuovere una mobilità umana sicura, ordinata e regolare. Nello specifico, gestisco progetti che aiutano a rinforzare la resilienza delle popolazioni più fragili, promuovendo la coesione e l'inclusione sociale dei migranti, con l'obiettivo ultimo di favorire uno sviluppo sostenibile.

Però *ma maison* è anche dove sono i miei affetti e in questo caso si trova in due posti: Cortona e Sangmélima, nel sud del Camerun. A circa 4000 chilometri di distanza l'una dall'altra, queste due piccole cittadine, per molti aspetti simili tra loro, sono i luoghi in cui dove si trovano le mie famiglie, quella di nascita e quella che ho scelto.

Raccontaci questa tua storia di conoscenza scoperta e umanità?

La mia storia di conoscenza e scoperta è in corso, non so quando sia iniziata e non penso che finirà mai, come quella di tutti noi. Però possiamo dire che la mia storia ha avuto un cambio di rotta repentino quando nel 2017, dopo aver conseguito la mia laurea in Lingua Cinese, ho deciso di imbarcarmi in un'avventura tutta nuova, andando a lavorare a Sangmélima, tramite il Servizio Civile con l'ONG italiana Avaz Onlus, per

supportare un progetto di scuola inclusiva in una zona rurale. Da più di dieci anni, il progetto "Villaggio Fraternité" garantisce a bambini provenienti da famiglie meno abbienti l'accesso a un'educazione di qualità, a un pasto equilibrato al giorno e all'assistenza sanitaria.

Lì ho trascorso 15 mesi che mi hanno cambiato la vita in tanti modi. Ho imparato dai miei colleghi, dalle maestre, ma soprattutto dai bambini, molto più di quanto ho potuto insegnare io. L'impatto con una cultura diversa mi ha insegnato a mettermi in discussione e ho capito cosa vuol dire sentirsi "diverso", la *Niangan* (la bianca). Non è stato sempre facile, ma questo mondo così duro e autentico, mi ha fatto scoprire una parte di me che non conoscevo ancora. Infine, questa esperienza mi ha dato un assaggio di come funziona il mondo della cooperazione internazionale e ho deciso che volevo provarci. Insomma, ero nel posto giusto al momento giusto.

Tornata in Italia, ho frequentato il master in Diritti Umani e Gestione dei Conflitti alla Scuola Superiore Sant'Anna a Pisa. Nel 2021, ho svolto un periodo di volontariato con Croce Rossa sulle navi quarantena in cui abbiamo accolto in due settimane circa 600 persone provenienti dall'Africa Subsahariana, dall'Africa del nord e dal Medio Oriente. È stata un'esperienza molto intensa e porterò sempre con me le difficili storie dei percorsi di migrazione e di vita delle persone che hanno deciso di raccontarmele. Lì ho incontrato tanti giovani donne e uomini ivoriani, che avevano lasciato la loro patria per venire in Europa in cerca di



migliori opportunità per sé stessi e per le loro famiglie. Non sapevo che, da lì a qualche mese, sarei stata io a immigrare nel loro Paese.

Come appare il mondo da te?

In questo momento appare molto

umido! È la stagione delle piogge in Costa d'Avorio e in quei rari momenti in cui non piove, esce un caldo umidissimo che ti fa appiccicare addosso i vestiti.

A parte questo, il mondo appare tranquillo qui ad Abidjan, una città popolata da più di 5,5 milioni di abitanti dove sembra non mancare nulla: ci sono grandi edifici, centri commerciali, piscine, ristoranti di ogni tipo e tanto traffico. Inoltre, il Paese si sta preparando a ospitare la prossima Coppa delle Nazioni africane nel gennaio 2024 e si sente già il fervore dell'evento, con stadi, strade e ponti in costruzione.

Tuttavia, questo fenomeno di urbanizzazione sfrenata, rende la capitale ancora più fragile agli effetti negativi del cambiamento climatico, come le inondazioni, che a luglio hanno causato 14 morti in due giorni. La crisi climatica non risparmia nessun Paese, come abbiamo già sperimentato direttamente quest'anno in Italia, ma fa storcere il naso il fatto che questi disastri si verifichino anche e soprattutto in Paesi che sono in minima parte la causa del fenomeno che stiamo vivendo.

Noi non viviamo il presente. Passato e futuro in continuazione prendono le nostre teste e le scaraventano da un'altra parte. Questo senso lo riesci a scorgere in Africa?

Certamente il senso del vivere alla giornata è molto forte, soprattutto nella quotidianità delle famiglie più povere, che non possono permettersi di pensare a grandi investimenti o a piani per il futuro perché sono concentrate a guadagnare il necessario per arrivare a fine mese. Ma non dobbiamo

mente tra la popolazione e proprio questa disuguaglianza di risorse è, a mio avviso, uno dei fattori che fanno sì che gli ivoriani costituiscano la percentuale maggiore di persone sbarcate sulle coste italiane negli ultimi anni.

La situazione politica e militare in molti paesi africani è una polveriera... Identità armate, inventate che sfociano in guerre civili... Sfruttamento di altri paesi. Sembra non esserci pace... È davvero così?

La situazione politica e militare di alcuni Paesi africani ha certamente affrontato e continua ad affrontare sfide, tra cui conflitti e sfruttamento. Tuttavia, è importante ricordare che l'Africa è un continente eterogeneo, con situazioni diverse in regioni e Paesi diversi. Mentre alcune regioni vivono guerre civili o conflitti che sembrano non finire mai, altre hanno compiuto progressi significativi in termini di stabilità e sviluppo, come è il caso della Costa d'Avorio, che finora è riuscita a prevenire la diffusione di gruppi estremisti provenienti dal Sahel.

Il contesto politico e di sicurezza del Camerun è decisamente diverso. Il paese è tormentato dalla presenza del gruppo estremista Boko Haram nella regione del Lago Ciad, nel nord del Paese, che ha causato migliaia di morti e sfollati. Allo stesso tempo, sta affrontando una crisi anglofona di cui non si parla molto e che interessa le regioni del sud-ovest e nord-ovest del Paese. Le manifestazioni inizialmente pacifiche, per chiedere maggiore riconoscimento e autonomia di queste regioni anglofone, sono gradualmente degenerare in conflitti violenti con gruppi separatisti che combattono contro le forze armate.

È giusto anche ricordare che in questo scenario variegato, le nazioni africane, le organizzazioni regionali e la comunità internazionale si impegnano costantemente per promuovere la pace e favorire la cooperazione tra i paesi.

In questo tuo altre parolacce di Cortona, l'altra casa...

Cortona è stata molto importante nel mio percorso e non solo perché è la mia città natale. Le esperienze che ho vissuto a Cortona, positive e negative, hanno influenzato il mio percorso e mi hanno fatto prendere la decisione di partire, per scoprire di più del mondo che mi circonda e di me stessa. Una su tutte è quella di una relazione che per me va avanti dall'estate 2013, quando sono stata accolta da un gruppo di pazzi che dicevano di voler organizzare un festival di fotografia a Cortona. E alla fine ci abbiamo creduto talmente tanto tutti, che oggi il Cortona On The Move è uno dei più importanti festival di fotografia internazionali. Cortona è anche stata ed è tutt'ora una certezza, un posto sicuro sul quale ho potuto contare nei momenti d'incertezza. E questo lo devo alla mia famiglia e ai miei amici che sono sempre lì ad aspettarmi a braccia aperte quando torno e a consolarmi quando devo ripartire, senza mai giudicarmi.

Francesca: quali altri paesi ti aspettano? Quali altri sogni?

Ancora non so quali altri paesi mi aspettano, ma il mio sogno è di poter continuare a fare quello che mi fa star bene e continuare a costruire la mia famiglia con mio marito.

Una celebrazione nella Cella di Santa Margherita

Mercoledì 19 Luglio nel monastero delle Suore di S. Caterina da Siena, un tempo casa Moscardi, Gli Araldi di S. Margherita da Cortona, con il loro Assistente Padre Giancarlo Rosati si sono ritrovati per un appuntamento speciale: la S. Messa nella Cella in cui S. Margherita visse per circa 13 anni.

Un'occasione speciale, iniziata nel 2022 in occasione del 750° della Conversione della nostra Pa-



trona, nata per rievocare e rivivere spiritualmente la sua venuta in Cortona, e l'inizio della sua opera attraverso Gesù che tanto ha sconvolto e conquistato i cuori dei Cortonesi.

S. Margherita è discesa da quello che era per trovare se stessa, è discesa ed è stata plasmata, una scultura di Dio che, scolpendo e togliendo il superfluo ha mostrato il suo vero essere, per divenire la nostra Santa.

"Margherita una volta che ha trovato se stessa, non si è fermata"

più... ha fatto questo, lasciare il benessere in cui si trovava, per trovarsi in strada senza nulla, ecco Dio l'ha liberata da tante sovrastrutture, chiaramente qui nella Cella ha trovato se stessa, il vero io, cioè: "Poverella", senza nulla, alla stregua della carità di queste brave Signore Moscardi che il Signore gli ha messo davanti, e da quel momento ha potuto fare tutto quello che ha fatto... cose meravigliose".

Don Giuseppe Canovai diceva: "Non pretendere di Santificare le anime mettendo loro in dosso un vestito, bisogna mettere dentro di loro un tormento", Margherita dentro aveva quel tormento, ecco il suo segreto.

Questa celebrazione così intima in questo luogo così particolare per tutti noi è stato un momento di Fede forte che sarebbe potuto divenire un appuntamento annuale, se non fosse che, come oramai tutti sappiamo, le Suore, purtroppo chiuderanno il Monastero. Ma noi Araldi sappiamo anche che con Margherita si arriva a Gesù e affidandoci a Lei, di sicuro non finirà qui.

Intanto possiamo solo ringraziare le Suore di S. Caterina che ci hanno dato questa opportunità e il nostro Assistente P. Giancarlo per le forti parole, ed ancora un GRAZIE sentito per averci guidato con parole e gesti in questi anni, anche lui prossimamente lasciando il Santuario di S. Margherita, lascerà anche noi Araldi, ma indubbiamente continuerà a guidarci col cuore e la preghiera.

P. Giancarlo i tuoi Araldi ti rivolgono lo stesso augurio che tu hai rivolto a noi: che Dio ti dia sempre un tormento, che non ti lasci in pace ma ti lasci la pace.

Marco S. e tutti gli Araldi



ASSOCIAZIONE VOLONTARI ITALIANI DEL SANGUE
AVIS COMUNALE CORTONA
O.d.V. - Sede: Via L. Signorelli, 16 - 52044 CAMUCIA (AR)
Tel. 0575 / 630.650 - e-mail cortona.comunale@avis.it

Nelle MISERICORDIE puoi impiegare al meglio le tue risorse e realizzarti - in coscienza - nelle nostre molteplici attività



Per informazioni: Misericordia di Cortona
Piazza Amendola, 1 (ore ufficio)

nelle MISERICORDIE

Panichi Auto
www.panichiauto.it

100389991431536612037/A - CAMUCIA - CORTONA (AR) - Tel. 0575 630628 - 0575 630629

CEAM

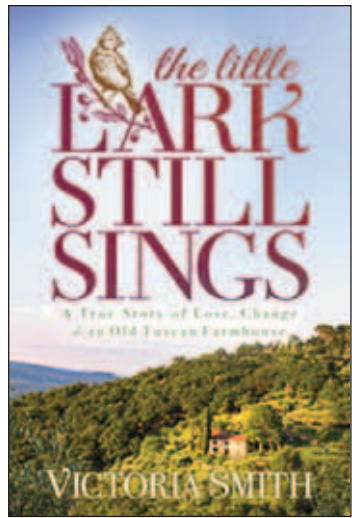
Conosciamo il nostro Museo

Signorelli500 e il restauro del tondo del MAEC

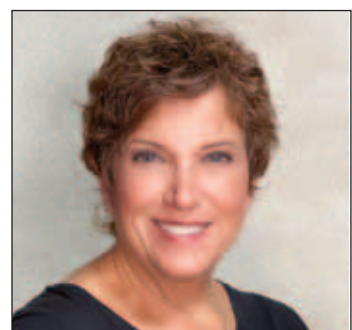
A cura di Eleonora Sandrelli



In occasione della mostra *Signorelli500. Maestro Luca da Cortona, pittore di luce e poesia* diverse opere ora esposte sono state sottoposte a interventi di restauro. Tra queste ci sono il tondo del Musée Jacquemart-André, il frammento della Pala di Matelica con le *Quattro figure in piedi* di collezione privata e il tondo del MAEC con la *Madonna in trono e i santi protettori di Cortona*.

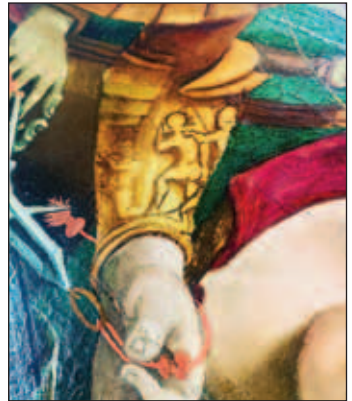


Ogni singolo intervento di restauro è stato estremamente importante poiché ha permesso di rimuovere vernici e ridipinture e di ammirare le opere quasi nel loro stato originale, quando lasciarono la bottega di Luca Signorelli alla volta dei loro committenti.



I restauri hanno permesso anche di far emergere sempre più le qualità pittoriche di Signorelli, chiaramente visibili specialmente nei dettagli, come ad esempio nell'armatura di San Michele nel tondo di Cortona o nelle figure dipinte con smalti traslucidi rossi e verdi sul fondo dorato delle *Quattro figure in piedi*. In questi dipinti si possono apprezzare le doti di colorista drammatico dell'artista, aspetto che nella sua arte emerge evidente anche nell'*Annunciazione* di Volterra, nella *Comunione degli apostoli* di Cortona e nella *Flagellazione* di Venezia.

Ma scendendo nel dettaglio dell'opera cortonese, il restauro del ton-



do ha dato risultati davvero notevoli. L'analisi ricognitiva aveva rivelato vari ritocchi e stucchi dei precedenti interventi di restauro, alterati e non congruenti con la cromia originale dell'opera; inoltre alcune zone del dipinto risultavano offuscate e presentavano residui di precedenti vernici ossidate e pigmentate.

Nella parte centrale dell'opera, in corrispondenza soprattutto del piede destro del Bambino, c'erano evidenti sollevamenti, che andavano ad interessare sia gli strati della pellicola pittorica sia quelli della preparazione, e microsollievamenti

diffusi che interessavano molte parti della cromia. Lungo le committiture delle tavole si notavano integrazioni, realizzate in stuccatura a gesso, colla e colore, con microfratture e sollevamenti nonché alterazioni cromatiche. Su tutta la superficie infine era presente un cretto accentuato che pregiudicava la stabilità del colore e anche la verniciatura finale appariva particolarmente lucida e disomogenea, con zone lucide alternate a zone opache.

Questa situazione di alterazione probabilmente aveva portato negli anni alcuni studiosi a dubitare della qualità dell'opera e quindi della sua stessa attribuzione al Signorelli.

Grazie ad determinante intervento di uno sponsor privato, moderno mecenate che ha interamente finanziato l'intervento, con l'occasione della mostra è stato possibile eseguire l'intervento di restauro che, affidato a Nadia Innocentini, ha prima di tutto riguardato la disinfestazione e il consolidamento del supporto; poi il consolidamento e la fermatura degli strati pittorici con adeguato collante; l'esecuzione dei test di pulitura con solventi a polarità controllata; una pulitura leggera per assottigliare il film protettivo e rimuovere o correggere i vecchi ritocchi alterati; la stuccatura delle piccole lacune con gesso di Bologna e colla di coniglio a imitazione della superficie; infine la scelta di basi cromatiche con colori a tempera per i ritocchi.

Intervenire nel restauro di un'opera così importante è sempre un lavoro estremamente appagante ma allo stesso tempo anche delicato poiché si deve mantenere un equilibrio costante nel cercare di riportare l'opera il più possibile al suo stato originale ma nello stesso tempo senza dilavarla troppo, cioè senza togliere troppo di quello che nel frattempo magari è stato aggiunto e che ormai si è ben consolidato col resto della materia pittorica. Dopo una verniciatura intermedia a mastice naturale, si è passati alle integrazioni a velatura con colori a vernice per poi stendere un film protettivo trasparente a spruzzo con resina chetonica nebulizzata per ristabilire il corretto indice di rifrazione dei pigmenti antichi. E alla fine il risultato è adesso sotto gli occhi di tutti; come sostiene il curatore della mostra, Tom Henry, questo restauro ha riportato l'opera al suo splendore originario, permettendo di recuperare lumeggiature e punzonature nel manto della vergine, interventi

al graffio in oro nell'armatura di San Michele e in generale un recupero straordinario del colore e della forza compositiva del Signorelli. Ma nulla di tutto questo sarebbe stato possibile senza l'inter-



vento appassionato di una coppia di amici cortonesi, ormai ci piace chiamarli così, quali Victoria e Larry Smith, a cui va tutto il nostro apprezzamento per essersi fatti carico di una così importante operazione. In particolare Victoria ha scelto di devolvere una parte dei proventi del suo libro, *The Little Lark Still Sings*, proprio finalizzandola al restauro del tondo del Signorelli in vista della mostra *Signorelli500*.

Queste le parole commoventi (e

commosse) di Larry Smith: "Ci meravigliamo sempre tanto del magnifico retaggio culturale di Cortona, quindi è stato per noi un privilegio contribuire a preservarlo. E poiché il libro di Victoria par-

la proprio del nostro trasloco a Cortona, ci è sembrato giusto contribuire con i suoi proventi e restituire qualcosa alla città. Il Tondo di Signorelli è stato il progetto perfetto perché c'era bisogno di aiuto ed è un'opera molto 'cortonese'. Ringraziamo il Comune per l'opportunità. Grazie Nadia per i tuoi doni come restauratrice. Da nostra parte arriva un profondo apprezzamento per l'accoglienza che abbiamo ricevuto quando Cortona è diventata la nostra casa".



ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT



"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato

Codice della Strada: ulteriore stretta su guida sotto effetto di alcol e droghe

Gentile Avvocato, è vero che è stato modificato il codice della strada?

Grazie.

Lettera firmata

Il Consiglio dei Ministri del 27 giugno 2023 ha licenziato, in esame preliminare, un Disegno di Legge sulla sicurezza stradale recante "Interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del codice della strada di cui al Decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285", preordinato a introdurre interventi in materia di sicurezza stradale e delega per la revisione del c.d.s. Alla luce di quanto precede si prevede: *l'apposizione sulla patente del conducente condannato per guida con tasso alcolemico superiore a 0,5 e non superiore a 1,5 grammi per litro del codice 68, che comporta la prescrizione del divieto assoluto di assumere bevande alcoliche alla guida. In tali casi, si prevede anche che il prefetto imponga al condannato di sottoporre la patente a revisione con visita medica; *l'aumento di un terzo delle sanzioni previste per la guida sotto l'influenza di alcol nei confronti del conducente sulla cui patente sia stato apposto il codice 68. Le medesime sanzioni sono raddoppiate in caso di alterazione o manomissione o rimozione dei sigilli del dispositivo "alcolock"; *modifiche alle norme sulla guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti, con l'eliminazione della necessità che il soggetto sia colto in "stato di alterazione psico-fisica" derivante da assunzione di sostanze stupefacenti. Per il perfezionamento del reato, sarà, quindi, sufficiente che un soggetto si metta alla guida dopo l'assunzione di sostanze stupefacenti, pur non essendo in stato di alterazione; *la possibilità per gli organi di polizia stradale, quando vi sia fondato motivo di ritenere che il conducente sottoposto a controllo si trovi sotto l'effetto conseguente all'uso di stupefacenti, o quando abbiano dato esito positivo gli accertamenti preliminari, di effettuare, direttamente sul luogo del controllo stradale, un prelievo di liquido salivare. Ai medesimi accertamenti, la polizia stradale deve procedere sempre in caso di incidente; *la previsione, per gli organi di polizia stradale che hanno sottoposto il conducente agli accertamenti preliminari con esito positivo e non dispongono ancora dell'esito degli esami di secondo livello effettuati da laboratori accreditati o qualora non sia possibile procedere, per qualsiasi motivo,

agli esami di secondo livello, di impedire allo stesso conducente di continuare a guidare, ritirandogli la patente all'istante ed impendendogli di disporre del veicolo. Sulla base degli esiti positivi degli accertamenti preliminari, è data la possibilità al Prefetto di sottoporre il conducente a visita medica, con protrazione della sospensione della patente fino all'esito finale. Ove la visita medica attesti l'inidoneità alla guida del conducente, è comunque disposta la revoca della patente; viene aggiornata la disciplina della gradualità delle patenti di guida prevedendo l'utilizzo del cosiddetto alcolock, il dispositivo da installare sui veicoli in uso ai soggetti condannati per guida in stato di ebbrezza, che impedisce l'avvio del motore in caso di rilevamento di un tasso alcolemico superiore a zero. I titolari di patente rilasciata in Italia, rispetto ai quali è imposto il divieto assoluto di assumere bevande alcoliche alla guida possono guidare, sul territorio nazionale, veicoli a motore delle categorie internazionali M o N, solo se su questi veicoli è stato installato a proprie spese il dispositivo alcolock. In merito alla sospensione della patente di guida: *si prevedono ulteriori casistiche per la sanzione della sospensione della patente, in particolare quando questa abbia un punteggio attribuito inferiore a venti punti; *la durata della sospensione della patente, da 7 a 15 giorni, risulta parametrata al numero di punti posseduti dall'autore dell'illecito al momento dell'accertamento; *la sospensione conseguita in modo diretto e automatico dalla contestazione della violazione, senza necessità di adozione di ordinanza prefettizia.

Ed ancora, i mezzi di trasporto meno pesanti e potenzialmente meno inquinanti di quelli tradizionali (come scooter, skateboard, monopattini elettrici, biciclette) dovranno avere un contrassegno di riconoscimento.

Nella prospettiva di rafforzare la cultura della guida sicura e la prevenzione, l'articolo prevede poi la partecipazione a corsi extracurricolari organizzati da istituzioni scolastiche all'atto del rilascio della patente che portano 2 punti; il divieto di guida di veicoli superiori a una determinata potenza per i primi 3 anni dal rilascio della patente di guida B; il rafforzamento delle norme sui dispositivi senza abbandono.

Avv. Monia Tarquini

avvmoniatarquini@gmail.com

«La cura migliore»: il nuovo libro di Franco Cosmi e Rosario Brischetto



Fra metodo scientifico, esperienza del medico e preferenze del paziente Franco Cosmi e Rosario Brischetto hanno dato alle stampe un nuovo libro, dal titolo «La Cura Migliore». Gli Autori continuano così il loro percorso, iniziato ormai da anni, incentrato sull'importanza del metodo scientifico, che richiede la presentazione di prove sperimentali adeguate a supporto delle decisioni, nell'esercizio della medicina. Il libro è pubblicato per i tipi di LSWR edizioni - Milano e si vale della prefazione di Giuseppe Di Pasquale, Editor del Giornale Italiano di Cardiologia.

Gli Autori si interrogano su quale sia la cura migliore che il medico può scegliere quando è giunto il momento di prendere decisioni, e ne discutono col lettore.

Decidere in medicina sembra a prima vista facile. Non ci sono le linee guida? Non basta seguirne le indicazioni per disporre immediatamente della cura migliore? E in tempi di intelligenza artificiale applicata alla medicina, non basterebbe la freddezza e precisa prescrizione di un computer, senza necessità di ricorrere all'intervento del medico, che potrebbe essere distratto dai problemi personali, stanco per carichi di lavoro, tubato dall'empatia che prova verso la persona sofferente, che potrebbero indurlo a sbagliare? Ebbene, no: non è così che funziona.

La cura migliore è certamente quella garantita dal metodo sperimentale e dalle evidenze scientifiche. Le procedure per rendere disponibili i farmaci nuovi o per la modifica delle indicazioni e delle modalità di somministrazione di quelli già in uso sono per fortuna cambiate rispetto a quanto avveniva nel secolo scorso, quando l'efficacia delle cure era stabilita in base alla opinione, non discutibile né verificabile, dei cosiddetti «baroni» della medicina. All'inizio del Novecento per autorizzare al commercio un farmaco le autorità regolatorie richiedevano cinque prescrizioni di un primario che ne sancisse la validità. Oggi si è passati dalla «medicina delle eminenze» alla «medicina delle evidenze». I nuovi farmaci devono essere sottoposti a una trafila di controlli previsti per legge, che ne devono garantire la innocuità e l'effetto favorevole. Dopo la fase preclinica,

sono sottoposti alla ricerca clinica, cioè vengono somministrati, mettendoli a confronto con placebo o con altri farmaci, a soggetti che, adeguatamente informati, si sottopongono volontariamente alla sperimentazione. Va precisato che prima di cominciare la sperimentazione clinica i farmaci sono accuratamente testati in laboratorio e poi la loro tollerabilità viene testata in sperimentazioni su piccoli gruppi di volontari, cosicché è molto improbabile che il farmaco in fase di sperimentazione possa avere effetti tossici. La legge italiana garantisce la tutela di chi decide di partecipare alle sperimentazioni, impone un consenso informato reale e non solo formale, garantisce che il volontario possa in qualunque momento recedere dall'impegno della sperimentazione.

Solo dopo aver passato questi controlli i nuovi farmaci ottengono l'autorizzazione alla immissione in commercio; ma anche allora continuano i controlli sulla popolazione, per evidenziare effetti collaterali molto rari.

I risultati degli studi clinici e della ricerca sui farmaci ci consentono di essere sicuri che una cura è migliore di un'altra sulla base di alcuni parametri affidabili, calcolati con l'aiuto della matematica e della statistica. Fra questi parametri, che sono numerosi, risulta particolarmente utile il numero di pazienti da trattare per evitare un evento sfavorevole; questo dà un'idea abbastanza precisa dell'efficacia del farmaco. Così, nella cura della ipercolesterolemia l'efficacia delle statine è correlata al rischio cardiovascolare globale del soggetto: per i pazienti a basso rischio, il numero dei pazienti da trattare per evitare un evento è molto alto, 250; l'efficacia non è dunque molto significativa. Ma se il paziente è ad alto rischio (per esempio è contemporaneamente iperteso, diabetico, fumatore) si potrà evitare un evento grave ogni trenta pazienti trattati con statine. Vari altri parametri vengono utilizzati per valutare l'effetto di una cura; fra gli altri, la riduzione del rischio assoluto (differenza degli eventi fra il gruppo dei controlli e il gruppo dei trattati) e gli anni di vita guadagnati in buona salute.

Dunque è possibile quantizzare il beneficio di una cura sottoposta al controllo della ricerca clinica. Ma cosa succede nella pratica clinica quotidiana? La sperimentazione clinica sui farmaci dà garanzie sulla efficacia e sulla tollerabilità del farmaco nel paziente «medio» che si sottopone alla sperimentazione. Ma quella del paziente «medio» è una figura ideale. Chi garantisce che il «mio» paziente abbia la stessa esperienza positiva? Come faccio ad essere sicuro che quella che risulta la cura migliore

per una malattia in base alla ricerca clinica sul paziente medio sia poi davvero la cura più adatta per la persona che sto curando?

Non vi sono certezze in medicina, come in nessun campo della scienza. La medicina, come ogni altra scienza, sottostà alle leggi della probabilità. Non è possibile cercare la certezza, ma solo un grado di probabilità che grazie alla ricerca scientifica può essere così alto da arrivare a una «certezza pratica» (De Finetti), molto affidabile, ma che può essere smentita dai risultati di nuovi esperimenti. Bisogna che ci rendiamo conto che la medicina oggi si fonda su una conoscenza di tipo probabilistico, con una possibilità di errore che, grazie alla corretta applicazione del metodo scientifico, è riducibile, ma non eliminabile. Una situazione che può essere quantificata e governata applicando il metodo scientifico, secondo quello che viene chiamato il «ragionamento bayesiano»: che vuole semplicemente dire che il medico prende atto dell'incertezza e utilizza il metodo scientifico nel ragionamento clinico; di fronte a un malato al primo contatto egli avanza varie ipotesi diagnostiche, con vari gradi di probabilità; a questo punto ricercherà nuovi dati (per esempio nuove analisi di laboratorio o nuovi esami strumentali, o semplicemente anamnesi e esame obiettivo più accurati); alla luce dei nuovi dati valuterà nuovamente il grado di probabilità delle sue ipotesi; scarterà quelle che perdono di probabilità e si concentrerà su quelle divenute più probabili, allo scopo di aumentare per quanto possibile il grado di probabilità delle sue conclusioni. In fondo, è il metodo di Sherlock Holmes...

Questo significa che nel curare una persona il medico deve compiere scelte che siano confortate quando possibile dalla evidenza scientifica (ricordo che solo un terzo delle scelte terapeutiche che compiamo sono supportate da evidenze di tipo A e rientrano nelle raccomandazioni di classe I); ma deve tenere anche presente che nel singolo soggetto la probabilità, caratteristica della scienza, comporta un margine di casualità nel risultato delle cure; e deve anche tenere conto di altri fattori che riguardano la persona del malato: le sue preferenze, i suoi desideri, la necessità di non togliere mai la speranza. Inoltre nella gestione della malattia un ruolo molto im-

portante è svolto dalla competenza e dalla professionalità del medico: il suo rapporto col paziente deve essere caratterizzato in egual misura da competenza e da empatia. In questo rapporto col medico il paziente non è più succube, come ai tempi della medicina paternalistica, ma collabora alle scelte; e la situazione ideale è che sia il medico che il paziente possano affrontare la malattia entrambi consapevoli dell'incertezza, della necessità di accettazione del rischio, nella fiducia reciproca; e che anche il paziente abbia un minimo di competenza sulla malattia e sia in grado di assumersi, per quanto gli compete, la responsabilità delle sue decisioni.

La cura migliore è dunque quella che la ricerca scientifica offre per la malattia; la cura più adatta può essere però diversa, e tiene conto della persona del malato, dei suoi desideri, del suo diritto alla speranza. Nulla di nuovo: si tratta di applicare i principi fondamentali della «Medicina basata sulle prove di efficacia» (EBM): fare medicina basandosi su «l'uso coscienzioso e giudizioso delle migliori evidenze disponibili, integrate con l'esperienza clinica (del medico) e con le preferenze del paziente, per guidare le decisioni di salute».

È compito del medico trovare la giusta mediazione fra queste esigenze, non rinunciando mai alle garanzie offerte dal metodo scientifico, ma neanche alla sua professionalità e all'empatia.

Così si ragiona in medicina. Questo è il tema principale del libro; accanto a questo una disamina della medicina del XXI secolo, fra intelligenza artificiale e realtà virtuale applicate alla medicina, lotta alla burocrazia e necessaria digitalizzazione, problemi quotidiani del Sistema Sanitario Nazionale come le liste d'attesa, i LEA, la medicina del territorio, le cure palliative; con un occhio attento alla prevenzione delle malattie, spesso più efficace della cura e certamente più economica.

Lo scopo del libro è quello di suscitare un dibattito che coinvolga cittadini, operatori sanitari, amministratori e volontari, uniti nella difesa di quel bene prezioso e insostituibile che è il Servizio Sanitario Nazionale.

Un buon momento per dibattere sarà il prossimo 23 settembre, quando il libro verrà presentato a Cortona.

Rosario Brischetto



Conosco l'ammirevole e ammirato apostolo delle Genti e versatile scrittore Felici Sante da oltre trenta anni. A quelle «epoche» ormai lontane, si riferisce, tuttora, la mia amicizia, la mia stima profonda, la mia ammirazione - del resto immutata nel tempo - e mantengo vivo in me il ricordo di quando andavo a trovarlo, spesso, nella sua «sua» Abbazia di Farneta, intimisticamente e storicamente legata a Lui, alla sua opera pastorale, al suo ambiente spirituale, umano, sociale, tanto che il Nostro vi produce uno dei capolavori esegetico-letterari destinati a perdurare nel tempo: «L'Abbazia di Farneta in Val di Chiana», libro, per taluni aspetti, d'esordio, ma dentro il quale si riversano «annotazioni» storiche di elevata conerenza umanistica per quell'approdo alla riconsiderazione della «classicità» greco-romana; un classicismo non edulcorato di venature «tardo-romantiche», ma equilibrato nella stesura della «scientificità» cogliendo il dato reale e non simbolico degli eventi nella loro cronologia che fissa rapporti, corrispondenze, testimonianze e non progetti, congetture, allegorie.

«L'Abbazia di Farneta in Val di Chiana» (Tipografie Riunite, Arezzo, 1991) ha ottenuto 5 edizioni per il notevole successo di critica italiana e straniera.

Nel 1968, allorché ero insegnante di Lettere alla Scuola Media di Montecchio, non mi mancarono le frequenti visite insieme all'amico e collega Amedeo Genovese (a quell'epoca, aveva dato alle stampe: *Sorrisi sommessi*, Editrice Mondo Letterario, Milano; dolenti pagine di poesia) a Farneta, dal «nostro» Don Sante, il quale ci appassionò alla paleontologia. E, insieme, riportammo alla luce fossili interessanti, tuttora conservati nella sezione archeopaleontologica della chiesa monumentale.

Don Sante come si legge nella costola del secondo volume poderoso: «Vocabolario cortonese», parte seconda di Sapienza Popolare in Val di Chiana, parole e cose che scompaiono, ha reso possibile lo studio, da parte degli scienziati, delle caratteristiche *fossilifere* della Val di Chiana, ricche di elefanti e di altra forma geologica, vissuta tra l'era terziaria e quaternaria.

È Ispettore onorario della Soprintendenza alle Antichità dell'Etruria e di quella di Monumenti e

Artisti contemporanei cortonesi

Don Sante Felici

Gallerie di Arezzo. Fu l'anima della riscoperta e del restauro del *ninfeo* romano della «Cisternella» di Foiano della Chiana e ha valorizzato lo storico «Pozzo di San Gilberto».

Vocabolario Cortonese (che a detta, di insigni glottologi dell'Accademia della Crusca è la più ricca raccolta di voci e locuzioni nel settore sud-orientale della Toscana) reca la Presentazione di Diego Carpitella, Direttore dell'Istituto di Storia delle tradizioni popolari dell'Università di Roma, che, in un punto afferma: «...Il suo lavoro è una puntuale, diligente, preziosa raccolta di materiali, alcuni dei quali unici e ormai irripetibili.Che poi tutto questo lavoro sia frutto di un sacrificio e di una dedizione «personali», ciò dipende dallo stato di precarietà in cui versa, in Italia tutta la ricerca, compresa quella sociale e antropologica. Allegato al sostanzioso libro c'è un disco *fonografico* «per l'ascolto dei canti e di una nota esplicativa circa la fonetica delle parlate chianine». È insomma, l'Autore il *vivificatore* (e il *restauratore*) della cultura del territorio cortonese con espressioni *dialettali*, *aneddoti*, *storielle*, *barzelle*, *episodi* faceti e burloni, *filastrocche* e *cantafavole*, *bruscellini* (caratteristica farsa popolare toscana), *burlette* giocose, miste di canto e parlato, *canti in vernacolo*, *aforismi*, *proverbi* arguti e sentenziosi, *poesie* di re-taggio aretino-chianajuolo, detti e *vocaboli* di carattere volgare.

Un «*folclore*» di costumanze locali, che costituisce il «corpus» delle tradizioni contadine, paesane, atte a documentare gli aspetti più salienti e caratteristici della «storicità». Un «*folclore*» intinto di «*civiltà contadina*» che resiste agli urti incalzanti della società agricola di altre aree geografiche più industrializzate e tecnocratiche nella dissoluzione dell'*idillio* virgiliano. Un anelito, da parte di Sante Felici, di difendere a oltranza le posizioni di quel fascinoso mondo agreste dal «vorticoso progresso» che lo fa apparire più distante e meno originale privandolo di un patrimonio «culturale» fondamentale.

È più vicino alle descrizioni colorite dei Pulci che non alle architetture classicheggianti di Sanazzaro; più proclive al realismo di Fucini dai «bozzetti» in un linguaggio costruito sul dialetto, che non ai languori romantici del De Amicis. In ultima istanza, è contro l'estetismo, a favore del verismo che tende a rappresentare oggettivamente la vita.

Merita ricordare il sapiente libro: «*Sapienza popolare in Val di Chiana - parole e cose che scompaiono*». Ricca e imperitura testimonianza di amore che lo lega alla sua mitica terra, alla sua gente laboriosa e tenace.

Le Vignette di Gabriele Menci



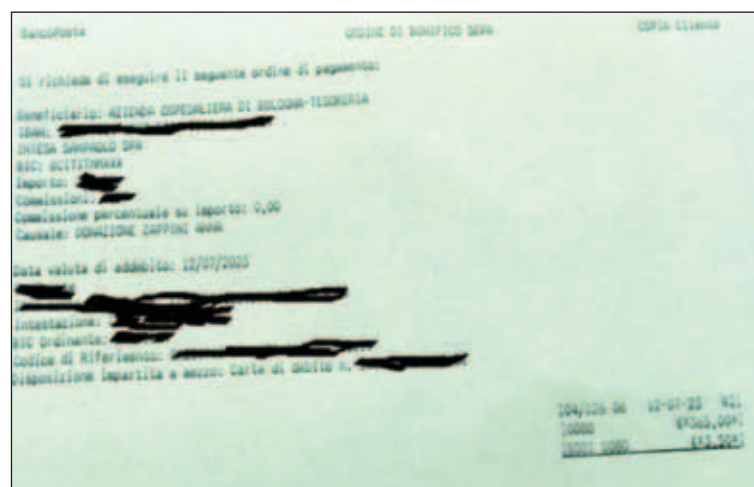
Donate all'azienda ospedaliera di Bologna le offerte raccolte ai funerali

In ricordo di Anna Zappini

Alessandro e Fabrizio Cipollini hanno fatto pervenire al nostro giornale la ricevuta di bonifico con cui hanno donato all'Azienda Ospedaliera di Bologna le offerte raccolte in occasione dei funerali della loro cara mamma Anna Zappini.

Pubblichiamo volentieri questa ricevuta di donazione che è un ricordo perenne per Anna, che, circa diciotto anni fa, aveva ricevuto dall'ospedale bolognese cure e un trapianto d'organo tramite un delicato intervento chirurgico.

(IC)



TIPOGRAFIA
CMC
 CORTONA MODULI CHERUBINI s.r.l.
 STAMPA DIGITALE - OFFSET E ROTATIVA
 Cataloghi - Libri - Volantini
 Pieghevoli - Etichette Adesive
 Via dei Mori, 28/B - 52044 Camucia (AR)
 Tel. e fax 0575.630600 - iipografia@cortonamoduli.com

Profughi, esuli e «dispatriati»

L'eredità dimenticata del fascismo



Ho letto di recente il volume "Da colonizzatori a profughi. L'eredità dimenticata del fascismo" di Giovanni Ruggiero, pubblicato nell'ottobre del 2022 e che integra e completa il volume "Tracce d'esilio. Il CRP di Laterina 1948-1963", composto dallo stesso autore insieme a Serena Domenici e Giuliana Pesca. Questo volume amplia la ricerca precedente dedicando largo spazio al rientro in Italia dei profughi che, provenienti dalla Tunisia, dall'Egitto e dalle ex colonie del Corno d'Africa, furono accolti nel Campo Profughi di Laterina dall'aprile 1960 al giugno 1963: una sezione della nostra Storia, questa, non sempre nota e impropriamente catalogata come Storia "minore".

L'autore parte dalla storia dell'emigrazione alla volta della Tunisia, ripercorrendo le vicende di uomini e donne, partiti dal nostro Paese, non so quanto "volontariamente", per questioni legate alla sopravvivenza, quelle che adesso chiamano "economiche" e che una certa propaganda classifica come di secondaria importanza, come se fuggire dalla fame e dalla miseria fosse meno grave del fuggire dalle guerre e dalle persecuzioni. Questo processo di emigrazione riguardò soprattutto siciliani, che nel

corso del secolo XIX emigrarono in Tunisia, mentre Libia e Africa Orientale rientrano come mete di quella colonizzazione, che il nostro Paese cominciò a perseguire già nella seconda metà dello stesso secolo, allineandosi ed entrando in competizione con le altre potenze coloniali europee. In realtà, si ha l'impressione che l'Italia abbia cercato di dimenticare quella fase storica, nascondendola sotto il mito del colonialismo italiano "buono" o degli italiani "brava gente", o, al limite, distinguendo un colonialismo "buono" prima del fascismo da quello "cattivo" dell'epoca fascista. L'autore, al contrario, seguendo il principio dell'oggettività nella ricerca e nell'indagine storica, esamina, basandosi su documenti e testimonianze, le cause del fenomeno dell'emigrazione e della colonizzazione, quindi la fase del rientro degli italiani al termine della seconda guerra mondiale con la perdita delle colonie e in seguito al processo di decolonizzazione dei Paesi africani, evidenziando il tentativo da parte del governo italiano di far fronte all'esigenza di rendere meno traumatico possibile il ritorno dei nostri connazionali nel Paese d'origine. Dalla fine della guerra iniziò forzatamente quel processo di decolonizzazione, che, iniziato già in precedenza, si protrasse e raggiunse il suo apice nel secolo XX. Tra il 1945 e il 1960 conquistarono l'indipendenza circa 40 Paesi africani. E in questo stesso periodo, le guerre di liberazione nazionale di tante popolazioni africane furono all'origine di fenomeni di rientro da questi Paesi a quelli di origine. La crisi di Suez del 1956 con la nazionalizzazione del Canale, voluta dalla politica panaraba di Nasser, poi nello stesso anno in Tunisia la liberazione dal colonialismo francese e nel 1957 l'instaurazione del governo nazionale repubblicano di Bourguiba con i provvedi-

menti antistranieri, quindi la guerra tra Eritrea ed Etiopia, poi l'indipendenza della Libia nel 1951, cui seguì nel 1970 l'espulsione degli stranieri sotto la presidenza di Gheddafi: questi avvenimenti in un breve lasso di tempo provocarono un rientro massiccio verso il Paese d'origine di tanti connazionali, per i quali il governo italiano creò quindici Centri di raccolta profughi, tra cui quello di Laterina, che, tuttavia, esisteva con funzioni diverse già dal 1941.

Tra il 1960 e il 1963 il Centro, oltre ad accogliere profughi giuliani, ospitò italiani provenienti dall'Africa, dalla Tunisia e dal Corno d'Africa. Il rientro in Italia avviene in un periodo complesso, in una situazione di crisi politica e sociale con il governo Tambroni. A questo si aggiungono la difficile integrazione dei cosiddetti "dispatriati", costretti a tornare in Italia, i costi dell'assistenza, le difficoltà economiche, l'impossibilità di trovare un lavoro, e non ultimo il problema della lingua. Alla ricostruzione storica, condotta con una indagine accurata sulle fonti documentarie, seguono nella parte finale molto suggestive le testimonianze dei profughi, raccolte dall'autore con grande sensibilità e sobrietà, senza mai scendere nel patetico fine a sé stesso. Paradossalmente è proprio questo distacco, cui lo storico sente di dover obbedire, che coinvolge il lettore, perché fa trapelare quella "compassione" che si deve alla sofferenza umana e che ci ricorda che la Storia è anche storia di uomini e donne, non solo storia di potenze, di profitti, di oppressioni e di sopraffazioni.

Il Campo di Laterina diventa, dunque, occasione privilegiata di indagine storica e punto di incontro di vicende che si assomigliano, di persone accomunate dalla povertà o dal desiderio di migliorare le condizioni proprie e quelle dei figli; punto in cui convergono le vite di uomini sradicati dal loro Paese d'origine e poi di nuovo costretti ad abbandonare quelle nuove terre che si erano illusi di possedere. Molto efficace il titolo del volume, che descrive la parabola di quelli che erano partiti colonizzatori e si ritrovano profughi. E la sobrietà del sottotitolo: L'eredità dimenticata del fascismo. In realtà viene svelata la natura non diversa del colonialismo italiano da quella di altre potenze coloniali, come la francese e l'inglese, mentre per decenni si è camuffata sotto il luogo comune e consolatorio del colonialismo italiano "buono", che in qualche modo pretendeva di autoassolversi. Di quanto successo in particolare nel Corno d'Africa, con lo sfruttamento e le stragi della popolazione locale, quello che più sconvolge è l'atteggiamento degli italiani nei confronti delle donne indigene, in particolare delle bambine e adolescenti con la pratica oscena del "madamato".

I movimenti indipendentisti di tanti Paesi africani si scrollarono di dosso, almeno temporaneamente, l'invasione coloniale delle potenze europee: temporaneamente, perché al colonialismo seguì, sostituendolo almeno formalmente, un nuovo modo di sfruttare il ricco continente africano con quello che viene definito "neocolonialismo", che approfittò, a suo vantaggio, del riaccendersi delle mai sopite lotte tribali. E come non pensare al fenomeno dell'emigrazione attuale? E come non riflettere sulla "vendetta" della Storia?

Per saperne di più: Giovanni Ruggiero, Da colonizzatori a profughi. L'eredità dimenticata del fascismo. Storia degli italiani d'Africa al Campo Raccolta Profughi di Laterina (AR) (aprile 1960-giugno 1963). Edizioni NuovaProhmos. 2022.

Fiorella Casucci

Le nostre passioni: «la fotografia»

Negli anni '60, quando venni ad abitare a Camucia, uno dei primi amici fu Enzo Rinaldi, che presentandosi agguinse di chiamarsi "in arte Spallone", soprannome che da sempre si era tramandato nella sua famiglia da padre in figlio. Questa sua precisazione mi sembrò sul momento, molto singolare; in seguito col passare del tempo capii... con chi avevo a che fare: con un giovane di raffinata intelligenza, perfezionista al massimo, di carattere deciso, a cui non erano simpatici gli opportunisti, i bugiardi, i superficiali e tantomeno coloro che vivono di vanagloria. Di lui mi rimase impresso l'intercalare con la erre blesa, che lo rendeva ancora più simpatico. Devo confessarlo, con lui ho trascorso grandi momenti di svago e divertimento durante lo svolgimento delle nostre comuni passioni culturali e sportive.

In primis, ci fu quella per la fotografia. Attività a cui non mi ero mai avvicinato. Enzo Rinaldi riuscì ben presto a inculcarmi nella testa tutto il sapere di quella che per lui era un'arte, facendomi toccare il cielo con un dito. Mi fece scrivere al "Fotoclub Etruria" del quale era tra i padri fondatori. Almeno da quello che ricordo, erano: Rolando Bietolini, Tommaso Carrai, Giandomenico Ciculi, Renato Lombardini, Antonio Poggioni, Enzo Rinaldi, Paolo Santucci e Ianito Zacchei. È naturale che io ricordi solo coloro che più conoscevo, ed ero loro amico, ma sicuramente c'erano anche altri.

Innanzitutto Enzo mi spiegò, da vero maestro, tutte le terminologie relative al nostro hobby: esposizione, obiettivo, diaframma, zoom, reflex, ma anche camera oscura, sviluppo negativo, stampa, acidi vari. Certamente c'era dell'altro; così, per mia curiosità, una volta chiesi all'amico cosa significava "Cis": parola spesso pronunciata dal fotografo prima dello scatto e, la risposta non tardò ad arrivare: "Contact Image Sensor". Hai capito... la cultura di Spallone...! Mai e poi mai riuscivi a trovarlo sprovvisto o incapace di rispondere anche alle domande più insidiose.

Il bello avvenne quando il mio Enzo mi condusse nella soffitta di casa sua: un solaio con qualifica di camera oscura...! Lo ricordo benissimo, dove, prima della stampa dei negativi, faceva buio completo. Siccome ero più alto di Enzo di almeno 15 centimetri, nel muovermi mi capitava spesso di sbattere la testa sul punto dove due travi (in cemento) del soffitto s'incontravano. E ogni volta che questo avveniva lui si faceva delle sonore risate. Nonostante il dolore, non me ne avevo a male, anzi cresceva la mia simpatia verso di lui, come accade tra amici veri quando si prendono in giro.

Tra i miei ricordi e aneddoti, connessi alla figura del Rinaldi, non posso dimenticare le numerose domeniche mattina quando partivamo alla volta di Castelnuovo di Sopra, paese dell'alto Valdarno aretino. Qui esisteva, e forse esiste ancora, il negozio "Foto Rabatti", fornitissimo di tutto quello che era disponibile per la foto-cinematografia. Quella mattina partimmo col mio FIAT 124, c'intrattenemmo nel favoloso negozio Rabatti per alcune ore e ripartimmo verso le 11,30, ma dopo poco che avevamo imboccato l'Autostrada mi accorsi che la spia della benzina segnava rosso e che ero in piena riserva. Dopo un sonoro moccio, "Spalla" cercò di darmi utili consigli, affinché il carburante bastasse fino all'uscita dalla Autostrada. Mi suggeriva di rallentare, e

magari sfruttare al massimo le discese. Quando fummo vicino a Ponticino dovemmo, nostro malgrado, fermarci perché rimasti a secco. Per fortuna facemmo in tempo a raggiungere una piazzola fuori dal

da un pochetto. L'amico era tutto felice e beato, a tracolla la sua inimitabile Reflex; "era andato a fotografare scorci naturalistici (naturalmente tutto pronunciato con la erre blesa e, in quella frase di



transito autostradale. Enzo rimase con l'auto e io, a piedi mi avviai verso il paese distante un paio di chilometri. Mi recai all'abitazione di un mio cliente che ben conoscevo e che aveva un distributore che mi fornì una tannichetta di carburante. Dovetti anche saltare per la seconda volta la rete che separava Laterina all'autostrada e questa volta con tanica annessa.

Quando arrivai alla piazzola, l'auto era chiusa e "Spalla" non c'era. Trascorse più di un quarto d'ora in cui vissi momenti quasi drammatici! Ad un tratto lo vidi scendere

erre ce ne erano molte).

A quel punto lui era tranquillo, il sottoscritto per niente; si erano fatte le 13,30, i cellulari per avvertire casa non esistevano. Pensai alle nostre mogli, una più ansiosa dell'altra...! Ma tutto finì abbastanza bene per quella giornata particolare. Le mogli accettarono di buon grado le nostre spiegazioni e, nonostante tutto, ero contento di aver trascorso una domenica felice. Ne seguirono molte ancora sempre passate insieme: tutte fatte di grande amicizia, solidarietà e reciproca stima.

Daniilo Sestini



Spunti e appunti dal mondo cristiano

Le nostre belle storie

a cura di Carla Rossi

Fa caldo, in questi giorni, molto caldo anche a Cortona, tutto va a rilento, si aspetta che scenda la sera per trovare un po' di refrigerio, anche la voglia di fare qualcosa è bloccata dalla fatica di sopportare questi giorni bollenti. Eppure c'è chi non molla, perché comunque, anche durante l'estate, i bisogni sono tanti, e l'estate non è solo e non è per tutti mare. Allora, a fianco delle iniziative varie, gli oratori e i campi per i giovani, ci sono i servizi Caritas che non si interrompono, perché seguono i bisogni della gente.

Sotto la stupenda cupola del Calcinai, indifferenti alle temperature estive, i volontari continuano a ricevere settimanalmente il gruppo di famiglie, che va arricchendosi di nuovi arrivi, per la distribuzione degli alimenti.

Chi fa quotidianamente la spesa, capisce quanto questo contributo può diventare, soprattutto se continuativo e variato, importante. Ma Caritas non è tutto qui, lo abbiamo sostenuto tante volte, e allora i volontari del Calcinai hanno dato risposta positiva a due richieste, una rivolta da Borgo Insieme, Comunità Educativa per minori gestita dalla Cooperativa Athena e con sede a Cortona, e un'altra, sempre della Cooperativa Athena che gestisce iniziative estive per ragazzi con problemi di autismo e altre difficoltà.

Perché questa collaborazione? Perché il volontariato Caritas è uno degli ambienti in cui, nel nostro territorio, è possibile far vivere esperienze concrete di servizio a giovani e non solo che in questo impegno si ritrovano bene, ci scoprono socializzazione, soddisfazione e crescita.

Da Borgo Insieme vengono attualmente tre ragazzi, due pachistani e uno del Senegal, che aiutano a preparare le borse settimanali di spesa per le famiglie. Altrettanto fanno i ragazzi con alcune difficoltà che le educatrici della Comunità accompagnano al Calcinai una mattina ogni settimana e impegnano nelle preparazione degli alimenti da distribuire per circa due ore, mentre, per il restante tempo, intrattengono in attività di disegno e di gioco, all'ombra del pergolato davanti alla casa canonica.

Quanta meraviglia e soddisfazione in questi ragazzi che si scoprono capaci di poter fare qualcosa per gli altri!

È una piccola esperienza che arricchisce tutti, i volontari Caritas che si trovano a contatto con le difficoltà e i problemi di giovani e delle loro famiglie, e hanno modo di riflettere sui doni che riempiono la loro vita, i ragazzi che vengono da noi perché impegnano il loro tempo in qualcosa di utile che li gratifica e li fa sentire importanti, e anche il Calcinai che ritrova, in questa apertura di spazi e servizi, il suo significato originario, essere luogo che unisce il culto a Maria con l'attenzione agli ultimi.

È tutto questo sicuramente catechesi per tutti, perché, al di là del ritrovarsi insieme, il far qualcosa per i fratelli di per sé fa scuola e fa crescere non solo chi riceve il servizio ma anche chi lo fa. Per questo tutto si fa in Chiesa, luogo della Presenza Eucaristica, della Parola e dei Poveri, il luogo dove naturalmente c'è la Mensa, la Assemblea Domenicale e la Diaconia.

CLIMA SISTEMI

di Angori e Barboni s.n.c.

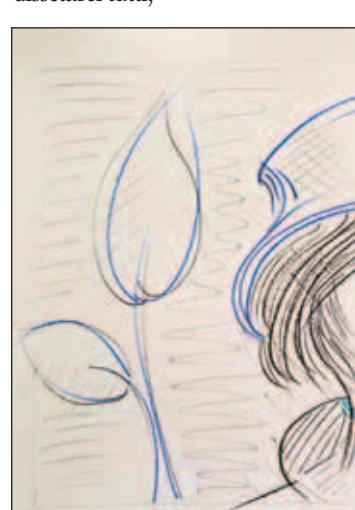
Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

Via IV Novembre, 13 - 52044 Camucia di Cortona (AR) - info@climasistemi.it
Tel. e Fax 0575 - 631263 - Cell. 338 - 6044575 - Cell. 339 - 3834810

«Padre Nostro che sei nei Nostri Cuori!»

Apparentemente, quella mattina era cominciata con una nuotata come le altre. Bracciata dopo bracciata, pregavo per le persone care, quelle che nella realtà di tutti i giorni non potevo più incontrare, questo per spiegare che quando nuoto vivo i miei pensieri più intimi e umani.

Poi mi è salita dal cuore una nuova supplica, inventata in quegli attimi e per questo colma di errori formali, ma il sentimento che sgorgava da questa mia rozza preghiera era drammaticamente da me sentito:



Padre Nostro che sei nei Cieli aiutaci a convincere di abbandonare chi di corruzione vive; Padre Nostro che sei nei nostri cuori aiutaci a descrivere ai nostri figli quanto fosse bella e florida la nostra Terra, azzurri e pescosi i nostri Mari, e raccontiamo loro che il paradiso terrestre è esistito sotto i nostri occhi di fanciulli; Padre Nostro che sei nei Cieli aiuta questa preghiera affinché giunga alle orecchie di quei Potenti che pensano ancora di appartenere alla Razza Umana e che ritrovino il Coraggio di riguardare gli occhi sofferenti dei propri simili;

Padre Nostro mi manca l'aria fresca, il mare pulito, l'ombra di un bosco, l'acqua potabile, la luce accecante di un ghiacciaio, la serenità di una passeggiata e desidererei non dover chiudere più la porta di casa a chiave.

Roberta Ramacciotti blog
www.cortonamore.it@

"Grafica Roberta Ramacciotti"

Cura del patrimonio e suo utilizzo

Potremmo mai celebrare i cinquecento anni dalla morte del concittadino, pittore illustre, Luca Signorelli, se le sue opere non fossero state conservate con somma cura da collezionisti privati, istituzioni pubbliche e religiose? Potremmo mai godere della gloria e della figura così importante nella storia dell'arte italiana, se le sue opere fossero state disperse o trascurate? Di quale vanto potremmo dirci fieri se le opere non fossero state apprezzate dall'uomo che, valutandole degne, le ha tramandate perché i posteri potessero continuare a bearsi di capolavori di sollievo per lo spirito? Possiamo ora dire che le nostre generazioni abbiano particolarmente cura a mantenere e curare il patrimonio che ci è stato tramandato? Alcune élite certamente sì, altre ne sono indifferenti, altre disdegnano qualsiasi tipo di conservazione. Dalla guida turistica "Cortona" di A. Bernardini e A. Castri del 1979, ed. Calosci, rileviamo che "La storia vi ha lasciato i segni di antiche potenze, l'arte di tutti i tempi le ha dato bellezza e nobiltà. Fondata dagli Etruschi, si leva raccolta in un cerchio di ciclopiche mura; le sue ripide stradette, le case, i conventi, le chiese numerose, disposte a guisa di scenario, ci richiamano al Medioevo e al Rinascimento, mentre gli ultimi secoli sembrano essere passati senza lasciare traccia."

Avremmo voluto che gli amministratori pubblici nei loro passaggi avessero lasciato non solo la traccia del loro passaggio ma gettato il seme della preservazione e cura dei beni lasciati; non sarebbe stata amministrazione da poco conto ma di nobili virtù. Purtroppo, salvo qualche raro amministratore d'eccezione, cortonese doc, che ha avuto la sensibilità di custodire il cono collinare da possibili scempi edilizi ed urbanistici; ha cercato di tutelare il patrimonio non vandalizzandolo ma valorizzandolo con interventi mirati e di gusto gradevole. Il resto non fu vera gloria! L'effimero ha avuto il sopravvento sugli investimenti durevoli; la ricerca del consenso immediato ha fatto perdere di vista la cura della manutenzione del ricco patrimonio e che ora, per certi aspetti, è considerato sofferenza e messo a disposizione per l'alienazione invece del recupero e del riutilizzo (vedi Ostello della gioventù, ex Ospedale ecc.). Se fossero solo

questi i mali, pur grandi, sarebbero già abbastanza per un giudizio negativo; quello che più preoccupa sono le innumerevoli opere che attendono da anni ed anni un intervento riparatore che non avviene. Il malumore si trascina dalle amministrazioni passate del centrosinistra a quella attuale di centrodestra; nonostante il ricambio amministrativo non si è avvertita l'inversione di tendenza: il patrimonio pubblico è trascurato (al di là delle toppe a qualche strada, la sistemazione del Parco Petri meglio conosciuto come Campo della Maialina, non privo di disagi (mancanza di servizi igienici!) e arredato con poco gusto e privo di aspetto per relax, il rifacimento del Piazzale del Mercato - Parco Archeologico, quale parcheggio auto, con mancanza di visione della valorizzazione della porta bifora di epoca etrusca, asfaltato con tradizionale manto oscuro, camuffato da una incaciata di sabbia come da spiaggia in via di dispersione ad ogni folata di vento o per piogge, sembra che ci si sia dimenticati, per l'attualità, un angolo da destinare all'impianto di ricarica per auto elettriche.

Di una pensilina, richiesta avanza da anni sempre al Mercato, parcheggio auto, terminal bus di linea e turistici, non se ne ha sentore. Non c'è riparo! Ora meno di prima...per taglio alberi secolari! Dicevamo degli investimenti in sofferenza a discapito delle frivole bizzarrie che danno lustro immediato e (probabile, dubitabile?) consenso.

L'elenco sarebbe lungo e tedioso, se non ci limitassimo agli interventi più evidenti e preoccupanti. Vasca giardini pubblici: l'impianto di riciclaggio da anni è in sofferenza ed ogni dieci giorni nel periodo estivo necessita lo svuotamento della vasca (circa diecimila litri buttati tanto per lo spreco!) e pulizia dei filtri oltre revisione a norma dell'impianto elettrico con orologio temporizzatore funzionamento getto zampilli.

Illuminazione accesso monumento ai caduti dei giardini pubblici, con ripristino corpi d'epoca illuminanti laterali e con fascio luminoso centrale d'accento possibilmente tricolore. La richiesta è stata avanzata a più riprese a voce da una carissima amica che tiene a Cortona, con esito negativo, nonostante le promesse di pulcinella

fatte. In questo giornale ci eravamo occupati del fatto in era pre covid, proprio durante il rifacimento degli impianti.

Anfiteatro dei giardini pubblici: interventi di manutenzione straordinaria eseguiti, con notevole dispendio di denaro pubblico, inutilizzato, non valorizzato per quello che si meriterebbe per tutta la stagione estiva e con economie certe evitando in Piazza Signorelli il fare e disfare palchi temporanei. Piazza Garibaldi: la balaustra, con invitante ed inevitabile affaccio panoramico sulla Val di Chiana, presenta un brutto bigliettino da visita "Non appoggiarsi alla balaustra"...presto lo stesso sarà sostituito da altro "Tenetemi!". Viale Passerini o Viale del Parterre,

viale del passeggio e salutare camminata, massacrato da veicoli con programmazione periodica estiva, quale parcheggio auto, reso poco salubre dal sollevamento polvere dopo giorni di asciutto; vegetazione spontanea ed infestante presso il mitico "Alberone", copre la panchina con tanto di stemma comunale; le scale di accesso nella parte a monte dell'Alberone impraticabili rese viscide dal fogliame; alberi secchi, pronti a naturale caduta al soffio più intenso di vento. Via Ghini, cassonetti vetro ed umido ridotti a water per colombi terraioli, inviciniabili o poco utilizzabili. Un piccolo intervento e salveremo capre e cavoli! Sempre in tema di colombi, si provvede alla pulizia con idrante

in prossimità ed ingresso del Palazzo Comunale ma si trascurano le strade limitrofe ed altre parti della città come se queste non fossero territorio del Palazzo: il control berd anticipazioni non ha funzionato, si trovi altro sistema o si pulisca in modo omogeneo il territorio.

Le risorse non mancherebbero se queste venissero indirizzate per fini di maggiore necessità ed urgenza. Si pensi che nel 2022 sono stati erogati contributi per complessivi euro 607.018,21, dedotti dai quali gli importi dovuti per spese di funzionamento MAEC pari a 160.000 annue e contributi per mostra Signorelli, la parte residua pari ad euro 389.018,21 avrebbe potuto essere destinata ad altri

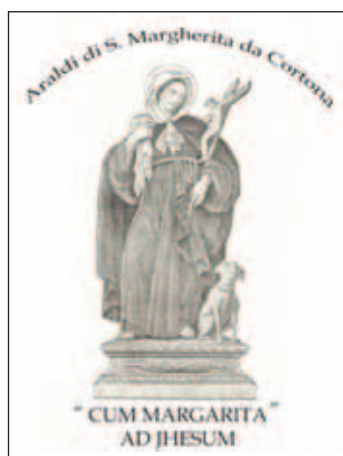
fini...alcuni fra i quali quelli elencati e se le spese legali sostenute nello stesso anno per euro 84.943,9, fossero state più contenute senza l'affronto di cause incaute come quella per la piscine dei "Monti del Parterre".

Attendiamo fiduciosi la svolta per il 2023/2024, con gli incassi della tassa di soggiorno e da quelli del "minestrone" del parcheggio dello Spirito Santo: tariffe per turisti e residenti. Pardon! Ai residenti è richiesto il rimborso spese istruttoria. Chi lo ha stabilito il quanto e il come la Giunta!

La competenza ci pare che dovrebbe essere di Consiglio e di tipo regolamentare ma...sorvoliamo l'aspetto giuridico solo per carità di Dio!
Piero Borrello

Non solo facebook, ma aperto anche un propri sito

Gli Araldi di Santa Margherita sono web



Gli attivissimi e conosciutissimi Araldi di Santa Margherita sono ormai social e attivi anche sul web. Da qualche tempo infatti l'araldo Mirco Scaramucci ha aggiunto alla loro presenza su Facebook anche uno specifico sito dove contattare e conoscere il brand dell'associazione.

Con il sito web l'Associazione religiosa e culturale cortonese rafforza e fa conoscere la sua identità e, creando dialoghi ed interazioni, conferma la sua presenza comunicativa non solo a Cortona, ma in tutto il mondo.

Il nuovo sito è davvero un bel biglietto da visita di questa storica e benemerita associazione religiosa cortonese e volentieri ne diamo informazione anche ai lettori di L'Etruria.

Ecco quindi il link dove interagire con gli Araldi di Santa Margherita: <http://www.araldidimargheritadacortona.it/>. Araldi che sono seguibili anche alla pagina facebook: <https://www.facebook.com/araldis.santamargherita>

Chi sono gli Araldi di Santa Margherita? Ecco le info che si trovano proprio sulla prima pagina del loro sito web: "L'Associazione "ARALDI DI S. MARGHERITA DA CORTONA" nasce per intuizione del suo Fondatore: Padre Francesco Poletti dei Frati Minori del Convento di S. Margherita a Cortona, e con la Bene-

dizione del Vescovo di Cortona Mons. Giuseppe Francolini, il 1° maggio 1965, ed era Composta da giovani e fanciulli. Il 29 Maggio 1965 per la Festa di S. Margherita, gli Araldi fanno la loro prima uscita. Nell'anno 2012, visto che il numero dei piccoli Araldi si era notevolmente ridotto, un gruppo di adulti ex Araldi insieme a Padre Federico Cornacchini, pregarono la Santa Parona che ispirasse loro il da farsi. Così la Domenica 22 Maggio dello stesso anno fu rifondata l'Associazione degli Araldi, questa volta per Adulti. Con il rito della Benedizione dei Mantelli, che ci contraddistingue, ebbe inizio una nuova parte del nostro cammino.

Le finalità dell'Associazione: Rendere onore e cooperare nella custodia del corpo di S. Margherita la cui vita è stata esemplare e tempio dello Spirito Santo, onorando in lei la presenza di Dio. I resti della Santa, i luoghi che ha frequentato, ci aiutano grandemente a pregarla, a renderla presente nella memoria, consapevoli che solo Dio è Santo ed è Lui ad essere onorato nelle reliquie e nelle vite dei santi. Implementare ogni attività possibile al fine di trasmettere in modo coerente ai tempi il messaggio che ha dato inizio alla fondazione del Santuario di Santa Margherita, perché chiunque giunga a questo luogo sperimenti in modo profondo la vicinanza di Dio, la tenerezza della Vergine Maria e la compagnia della nostra Santa. Far conoscere la "grazia" del Santuario, che Dio ha donato a S. Margherita e che perdura nei secoli, a disposizione di chiunque: la infinita misericordia di Dio che tutti accoglie, perdona e risana; la potente intercessione della preghiera; la carità sollecita per tutti i bisogni; l'opera di pacificazione; l'obbedienza e l'amore alla Chiesa; l'amore per il territorio e le sue bellezze. Assumere, insieme alla fraternità dei frati minori, la missione di

rendere il Santuario, con le sue strutture adiacenti, accogliente e ricettivo, dispensatore della "grazia", a nome della Chiesa e dei cittadini che si sentono identificati e interpretati dai valori umani e cristiani vissuti e trasmessi da S.

Margherita".

Complimenti e ad maiora, cari amici cortonesi che dedicate tanto tempo volontario della vostra vita ed opere religiose e culturali alla Santa Patrona di Cortona e al suo culto.
Ivo Camerini



Miglioramento della sicurezza idraulica per Terontola

Sinergia fra Amministrazione comunale e Consorzio di Bonifica per la sicurezza idraulica dell'abitato di Terontola. Sono due le novità che porteranno ad un miglioramento delle difese contro gli allagamenti. Il primo è stato effettuato dall'Amministrazione comunale con la realizzazione di uno scolmatore e la collocazione di una griglia in via Petrarca per il deflusso delle acque.

Un altro risultato è stato ottenuto grazie al Consorzio di Bonifica Alto Valdarno che ha stanziato nuove risorse che permetteranno di intervenire su un torrente. Si tratta di un intervento di riprofilatura del Rio Cese per circa 400 metri. Attualmente sono in corso delle attività di verifica dei sedimenti per eventuali ulteriori sistemazioni di altre opere idrauliche nell'area.

L'attuazione dell'Amministrazione comunale per i problemi che storicamente attanagliano i nostri territori è di nuovo testimoniata da queste ulteriori iniziative per migliorare la sicurezza idraulica di Terontola - dichiara il sindaco Luciano Meoni - come abbiamo fatto e come stiamo continuando a fare per Camucia, attraverso la collaborazione con gli enti competenti, stiamo proseguendo nel programma di rafforzamento della sicurezza contro gli allagamenti. Di fronte a certi fenomeni atmosferici sempre più intensi c'è ancora tanto da fare, il compito che come Amministrazione comunale ci siamo prefissati è quello di fare tutto ciò che è possibile con opere di manutenzione e interventi mirati e poi di fare squadra insieme agli enti pubblici e a tutte le realtà competenti per interventi strutturali per conseguire questo obiettivo»

«Il sopralluogo effettuato di concerto con il Comune ha confermato la criticità già individuate dai nostri tecnici - dichiara Serena Stefani, presidente del Consorzio di Bonifica Alto Valdarno - La soluzione progettuale necessaria per la concreta mitigazione del rischio idraulico nell'area è stata già proposta dal Consorzio di Bonifica sul Documento Operativo Difesa del Suolo (Dods), il documento che racchiude gli interventi di prevenzione del rischio idrogeologico e idraulico e di difesa del suolo programmati in Toscana. Si tratta infatti di un intervento strutturale che, per legge, può essere portato a termine solo con finanziamenti pubblici. Nel frattempo, il Consorzio è impegnato a reperire le risorse necessarie per eseguire alcune lavorazioni ordinarie, in modo da contenere le problematiche che si sono manifestate».

MENCHETTI
IMPRESA ONORANZE FUNEBRI
MARM - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

della poesia
Come la vita

La vita è un giorno di sole, sboccia al mattino, all'apparir dell'alba, per posarsi sulle ali di un destino sconosciuto. La vita è come un soffio di vento: nasce fra i sospiri, accarezza i prati per crescerli verdi e con dipinti fiori. Ma di silenzi è fatta, e di gioie avvinta, or soltanto di speranze avvolta. Come la vita è di un giorno di festa, che mai non voglia, venir tarda sera...

Alberto Berti
(Poesia vincitrice concorso 2023 «La voce del cuore»)

Cicale

Non son certo cardellini e nemmeno usignoli... Ma anche il loro frinire, pur stridulo e gracchiante, è un deciso e appassionato canto d'amore...

Accompagnano l'estate: calda limpida profumata ma... fugace, come la loro breve vita!

Azelio Cantini



Lions Club Cortona Corito Clanis

Il passaggio delle consegne

La fine del mese di Giugno e i primi giorni di Luglio rappresentano per i Club Lions il momento di passaggio di consegne tra i Presidenti: chi lascia e chi assume l'incarico per il nuovo anno lionistico.



La sera del 2 Luglio anche i soci del Lions Club Cortona Corito Clanis si sono ritrovati, insieme alle autorità Lionistiche e a tanti ospiti, per salutare Monia Daviddi e dare il benvenuto a Rita Novelli.

La location della serata è stata la nostra sede storica, il Ristorante "Tonino" di Cortona, che ci ha visto nascere come Club 31 anni or sono.

La Presidente Monia Daviddi ha preparato, con la socia Paola Martini, un video con i tantissimi service dell'annata, realizzati nel rispetto delle linee programmatiche internazionali, nazionali e locali.

Le attività sono state condotte con il criterio di lavorare per commissioni offrendo ad ogni socio che dava la propria disponibilità uno spazio secondo le competenze di ciascuno, in un coinvolgimento sinergico di grande armonia.

I services sono stati resi noti ai

cittadini attraverso vari canali d'informazione, quali giornali del territorio, locandine e la nostra pagina Facebook, per spiegare chi siamo e per dare visibilità a quello che facciamo per il bene comune e soprattutto in favore delle persone più fragili. Tutti i nostri services,

infatti, sono aperti alla cittadinanza e spaziano a 360 gradi in settori di varia natura: sanitario, umanitario, ma anche artistico, scientifico, letterario, coinvolgendo nei convegni relatori giovani e meno giovani, ma tutti competenti e preparatissimi, per creare sinergie nuove.

Non starò ad elencare attività ed eventi svolti durante l'annata, che sono stati tantissimi e importanti, perché quello che vorrei maggiormente porre in risalto è l'impegno dei soci che ha permesso la realizzazione di un'annata oltremodo positiva. Vorrei tuttavia menzionare la Presidente Monia Daviddi che, con la sua solerzia, ha tenuto rapporti con altri Clubs per vari interclubs e soprattutto ha voluto realizzare la pubblicazione del bellissimo progetto denominato "libro parlato" coinvolgendo gli artisti che, donando i loro talenti, ne hanno permesso la realizzazione.

ne e che sono stati tutti invitati alla serata.

Un merito ampiamente riconosciuto e apprezzato anche dalle autorità Lionistiche presenti.

Durante la serata sono stati consegnati due Melvin Jones Fellow, che sono la più alta onorificenza Lions, a due nostre socie fondatrici, che quindi da oltre 30 anni svolgono service nel Club: Franca Biagiotti Bellelli, per aver saputo coinvolgere moltissimi giovani delle Scuole negli innumerevoli service del Club loro dedicati, e Carla Caldesi Mancini, per le molte attività umanitarie e culturali realizzate per il Club.

Nella stessa serata è stata resa nota, ufficialmente, la nomina a Presidente di Zona Q della nostra socia Laudia Ricci, a cui auguriamo un buon anno lionistico, ed

anche questo è motivo di orgoglio per tutti noi.

Arrivato il momento di consegnare il martelletto alla neo Presidente Rita Novelli Bargiacchi, la stessa ha rivolto parole di encomio a Monia perché non era semplice riprendere pienamente le attività del Club dopo la pandemia, ma lei è riuscita a pieno.

Rita ha poi delineato gli intenti per il nuovo anno lionistico sottola sua guida, con la prosecuzione di alcuni services tradizionali del club, ma anche con occhi attenti alle realtà del mondo circostante, al nostro prossimo, al mondo intero.

Auguri per una proficua annata a Rita e ancora grazie a Monia per aver riportato il Club ad un livello così elevato di servizio sociale. **Franca Biagiotti Bellelli**



Festeggiato a Camucia con figli e nipoti Gli ottant'anni di Giorgio Sartini

Con un convivio molto bello e ricco di pietanze e vini doc, sabato 23 luglio, il camuciese Giorgio Sartini ha festeggiato i suoi primi ottant'anni. Giorgio (il noto e stimato maestro artigiano tappezziere, che ancora corre da mane a sera come un giovanotto) ha festeggiato quest'importante compleanno con una festa familiare cui hanno fatto corona i suoi figli Marco e Simone, gli amati nipoti Matteo, Vittoria, Tommaso, le nu-

d'uso a quel tempo, come apprendista di bottega dal mobiliere e tappezziere camuciese Nello Zucchini.

Raggiunta la maggiore età, nel 1972, si sposa con la compaesana Santina Ridoni e si mette in proprio costruendo la sua bottega di qualificato e serio tappezziere camuciese, insegnando a sua volta il mestiere ai propri figli, che oggi sono i titolari della rinomata azienda artigianale "Sartini Tappezzerie" in Via Gramsci a Camucia. A



re Laura e Stefania e l'amatissima moglie Santina.

Giorgio, terzo figlio di Emilio Sartini e Rosa Pira Gironi, nasce a Camucia il 23 luglio 1943 e, dopo aver conseguito la licenza elementare, va subito a lavorare, come era

Giorgio, qui nella foto con figli, nipoti e moglie nel giorno del suo ottantesimo compleanno, gli auguri d'ogni bene e di lunga vita da parte del nostro giornale, oltre a quelli miei personali.

Ivo Camerini

Le grandi imprese sportive

«Un uomo è solo al comando»

Nel 1949 ero ancora bambino, ma già seguivo con tanta passione lo sport del ciclismo. Per vedere la televisione in Italia dovevamo ancora attendere 5 anni.

Seguivamo le varie tappe del Giro d'Italia, attraverso la insostituibile radio.

Ricordo bene quel giorno del 10 giugno del '49, la celeberrima decima tappa Cuneo-Pinerolo, fino ad ora considerata da più di 100 giornalisti accreditati internazionali, la tappa numero uno di tutti i giri d'Italia fino ad allora disputati. Il percorso quel giorno misurava 254 chilometri, i 50 iniziali con strada asfaltata, gli altri 204 su sterrato in una giornata fredda e piovosa; un saliscendi continuo con 5 colli da scalare: Maddalena, Vars, Izoard Monginevro e Sestriere. La strada e le pessime condizioni atmosferiche in quella tappa provocarono una miriade di forature. Alfredo Martini dovette mettere 13 volte il piede a terra e questo

capitò per 6 volte anche al vincitore Fausto Coppi.

Rammento bene che durante quel giro mi recavo presso il Bar "Bordiga" vicino al palazzo delle poste di Arezzo, per seguire le epiche imprese ciclistiche della corsa rosa. Quel giorno il bar era gremito di sportivi, tanto che io ero ai margini della porta d'ingresso con l'adiacente marciapiede pieno di gente.

Il radiocronista era il mitico Mario Ferretti, che in quell'occasione passò alla storia con la famosa frase nell'imminenza dell'arrivo del vincitore: "Un uomo è solo al comando, la sua maglia è bianco-celeste, il suo nome è Fausto Coppi".

Quella frase coniata ad arte, ancora oggi mi fa venire la pelle d'oca, anche se devo confessare che pur essendo ancora un ragazzo, appartenevo alla tifoseria dei bartaliani ravvisando la mia toscaneità, pur riconoscendo a Fausto Coppi, "il campionissimo", l'immensità delle sue imprese.

All'inizio del 1° colle della

Maddalena era in fuga Primo Volpi con circa 5,30 minuti di vantaggio sugli inseguitori. A quel punto Coppi, memore dei consigli del suo celebre massaggiatore e mentore Cavanna, ricordò che questi gli aveva suggerito: "Se vuoi staccare Gino non lo fare quando lo hai a ruota, tu sei il più grande dei "cronoman", pertanto, se riesci a staccarlo un po', non riuscirà più a riprenderti". Così Fausto ad un tratto, accortosi che il suo maggiore antagonista, Bartali, pedalava in fondo al gruppo, immediatamente scattò ritto sui pedali, quindi ben presto riprese il fuggitivo Volpi. Scaldò da solitario tutte le 5 asperità di giornata. Oltre le forature, Coppi dovette scendere dalla bici, perché prima di scollinare l'ultima salita del Sestriere, i tifosi estasiati da quell'impresa, gettarono addosso al campione mazzi di fiori. Uno di questi s'incastò fra la ruota posteriore e il cambio della bicicletta. Il mazzo era legato con fil di ferro, perciò il Campionissimo perse alcuni minuti per riportare il mezzo meccanico all'uso consueto cambiando la stessa ruota.

Nonostante tutto ciò, i 192 chilometri di fuga solitaria provocarono distacchi abissali nei confronti dei maggiori avversari: 2° Gino Bartali a 11,52, 3° Alfredo Martini a 19,14.

Fra l'altro ai quei tempi esisteva "La maglia nera" che veniva indossata dal corridore che era ultimo in classifica generale ed era premiata con doni in natura.

Inoltre ricordo bene che questo emblema dell'ultimo veniva conteso da due soli corridori: Carollo e Malabrocca, i due alla meta di Pinerolo arrivarono nell'ordine a notte inoltrata.

Prima di questa terz'ultima tappa era in maglia rosa Adolfo Leoni.

L'emblema del primato ovvamente passò sulle spalle del grande Fausto che lo portò da trionfatore fino alla conclusione del Giro. In quello specifico giorno Fausto Coppi fu l'artefice di una delle più grandi imprese del ciclismo internazionale di tutti i tempi.

Danilo Sestini



Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Elemental

A Element City, fuoco, acqua, terra e aria vivono in perfetta armonia. L'amicizia tra Flam, una ragazzina intrepida, e Flack, un ragazzo amante del divertimento, mette in discussione le convinzioni di Flam sul mondo in cui vivono. Dopo aver debuttato in Nord-America guadagnando a malapena 11,5 milioni di dollari nel giorno d'apertura, *Elemental* - 27esimo film d'animazione



Disney Pixar - va verso un disastroso esordio da 28,5 milioni sull'intero primo week-end: se questa cifra dovesse essere confermata dai dati e dai conteggi, la pellicola di Peter Sohn segnerebbe il peggior esordio di sempre per la Pixar. *Elemental* farebbe, così, compagnia al precedente flop *Lightyear* - La vera storia di Buzz. L'unico film Pixar che abbia mai realizzato meno di *Elemental* all'uscita è stato l'originale *Toy Story* del 1995, che incassò 29,1 milioni di dollari nel suo primo fine settimana di tre giorni. Tuttavia, i debutti dei due film non sono paragonabili, dato che *Toy Story* fu distribuito in 1.500 sale in meno rispetto a *Elemental*. Ripetendo i trucchi del fortunato *Inside Out* (un Oscar e 850 milioni globali al box office), gli Studios volevano replicare il successo, conferendo personalità agli elementi dopo averle date alle emozioni. Forse per Pixar vale la regola: formula che vince si cambia? Giudizio: **Discreto**



concessionarie TAMBURINI

KIA KIA PROFESSIONAL Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburinauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburinauto.it

Ottimi risultati per i centauri del Ciclo Club Quota Mille

Alla GT Prato Fiorito di Bagni di Lucca primo posto di categoria per il cortonese Tommaso Mearini ed Ernestina Frosini

Due settimane dal campionato italiano si è corsa il 16 luglio, la GT Prato Fiorito a Bagni di Lucca. La XXI edizione della granfondo è organizzata dal club Jurassic Bike di Bagni di Lucca. La gara si snoda tra i sentieri dell'Appennino tosco emiliano ai piedi dell'Abetone, caratterizzata da una lunga e dura salita di ben 19 chilometri con il suggestivo passaggio in vetta al Prato Fiorito, per poi riportare i bikers delle ruote grasse, dopo tecniche discese, al traguardo di Bagni di Lucca.

quinto al secondo posto, riaprendo così i giochi per l'assegnazione del trofeo Mtb Tour Toscana al primo di ottobre nell'ultima gara di Montecatini. Ernestina Frosini conquista l'ennesima vittoria, la nona in stagione, allungando sulla diretta rivale, ma anche per lei bisognerà attendere l'ultima gara per definire la classifica generale.

Per la gran fondo va ricordata la vittoria di Valdrighi Stefano della Soudal LEEcoguan, seguito da Panariello Giuseppe della Bottecchia Factory Team e da Spinetti Matteo della Ciclissimo bike team. Per il



Gara di oltre 43 chilometri con un dislivello di 1560 metri, fa parte dell'impegnativo circuito MTB Tour Toscana, che vede ai nastri di partenza ben 450 atleti. Trasferita impegnativa per gli atleti del Ciclo Club Quota mille, che va a schierare ai nastri di partenza i freschi vincitori di categoria del trofeo Umbria Tuscany, Ernestina Frosini e Tommaso Mearini. Gara impegnativa, perché decide le sorti del circuito MTB Tour toscana prima dell'ultima competizione che si terrà a

percorso Classic ottimo nono posto di categoria per Rossi Luciano, mentre per la granfondo decimo posto di categoria per Paolo Laera del Ciclo Club Quota Mille. La Mtb adesso si prende una pausa. La prossima gara per gli atleti delle ruote grasse è il 27 di Agosto con il trofeo Colli e Valli e con il Circuito dei due laghi di Villastrada in provincia di Perugia. Un saluto e buone ferie a tutti i bikers e a tutti gli appassionati delle ruote grasse!

Emanuele Mearini



Montecatini il primo di ottobre. Al via Ernestina Frosini con la maglia di leader di categoria va in cerca conferme, mentre al giovane Tommaso Mearini va il ruolo di outsider, che subito dalla partenza cerca di imporre il suo ritmo sui diretti avversari spingendo in salita e riuscendo a prendere quel vantaggio che con forza e costanza manterrà fino alla vetta del Prato Fiorito per poi accedere al tratto in discesa, non meno impegnativo e tecnico, che lo porterà alla conquista della vittoria di giornata, la seconda in stagione, e a scalare la classifica generale dal

A colloquio con il nuovo allenatore Nicola Occhiolini

Asd Cortona Camucia Calcio

La società arancione quest'anno ha un nuovo allenatore: Nicola Occhiolini. Un tecnico giovane con esperienza sia nelle giovanili che in squadre di categoria.

La società con lui intende proseguire il programma di sviluppo iniziato con Giulio Peruzzi.

Occhiolini ha lavorato con i giovani e con squadre di livello ottenendo buoni risultati.

Dopo un primo abboccamento nell'anno scorso, quest'anno l'arrivo è stato perfezionato e con lui la società ha scelto i giocatori per integrare la rosa.

Quali sono state le esperienze di Nicola Occhiolini?

Ho iniziato la mia esperienza di allenatore con la categoria Juniores dell'AC Bibbiena: quattro anni con tanto di vittoria del campionato. Poi sono andato a Soci, un anno di prima categoria e l'anno dopo in promozione. Quindi un anno in promozione a Pratovecchio. Due anni con il Rassina anche se al primo dopo poco ci siamo fermati.

L'anno dopo sempre a Rassina abbiamo raggiunto la finale play-off.

L'anno scorso poi sono subentrato in prima categoria a Pergine dopo la sesta giornata.

Un allenatore giovane ma già con molta esperienza!

Si ho avuto la fortuna appena smesso di giocare a 34 anni di iniziare subito ad allenare. Ho cominciato con la Juniores regionale in una società importante come il Bibbiena.

Lei è stato cercato dagli arancioni già negli anni precedenti ma solo quest'anno è stato perfezionato l'accordo, è giusto così?

Si confermo assolutamente. Ci sono già stati dei contatti negli anni precedenti. Ero un po' titubante vista la distanza ma quest'anno, dopo le insistenze degli arancioni, ho abbracciato il progetto. I contatti sono proseguiti; l'attestato di stima da parte della società mi ha convinto che fosse la scelta giusta. Quest'anno non ho avuto incertezze nell'accettare l'offerta; Del resto reputo Cortona una delle piazze più importanti della provincia di Arezzo.

Una società che quest'anno, dopo un anno di rifondazione, vuole puntare a qualcosa di più

importante, giusto?

Si: so che l'annata passata è stata veramente straordinaria e al di sopra delle aspettative. Quello che chiede quest'anno la società è di fare di meglio e provare ad entrare in quello che può essere un ambito play-off e poi strada facendo vedere le nostre possibilità. La compagine è stata rinforzata rispetto a quella che era nella passata stagione. Abbiamo cercato di mantenere comunque la base dei 12/13 giocatori già presenti dal vivaio già dell'anno scorso. Sono stati affiancati da rinforzi mirati.

Il gruppo dei giovani dell'anno scorso è stato integrato con innesti importanti a questo punto ritiene che il gruppo sia completo?

A questo punto crediamo di aver trovato gli elementi che ci servivano per completare la rosa e salvo occasione dell'ultimo ora riteniamo che la rosa possa andare bene così. Manfreda è stato l'ultimo tassello che abbiamo aggiunto alla nostra rosa. Crediamo che con lui possa andare bene così. È un jolly importante che può ricoprire più ruoli e ci può dar modo di disporre in campo in modo differente a seconda delle situazioni.

Adesso bisogna vedere quali possono essere i modi e le situazioni in cui sfruttare al meglio e a fondo questa rosa.

Comunque abbiamo il nostro direttore Ceccagnoli che sta lavorando in maniera straordinaria e se ci sarà un'occasione sostenibile e utile sicuramente la coglierà. Lui e Nario Meacci formano una bella coppia.

Quando comincerà verosimilmente la preparazione?

Stiamo aspettando l'ufficialità delle date di inizio di campionato e della coppa. Comunque credo che si comincerà dopo Ferragosto, il 17 agosto, con due sessioni al giorno inizialmente e poi una e le varie amichevoli.

Dopo la sagra della bistecca, momento tradizionale e importante di ritrovo per la società.

Come valuta sulla carta il suo gruppo: considerando i giovani di dell'anno scorso e le integrazioni fatte quest'anno?

Diciamo che devo ancora valutare complessivamente tutto il gruppo durante gli allenamenti: ci sono cinque o sei elementi che conosco bene per averli affrontati come avversari e poi altri che ho visto giocare sul campo.

Il nostro è un girone che da quando hanno diviso la provincia di Arezzo è stato separato.

Io ho fatto più il girone relativo al casentino/Valdarno/Firenze, ma noi probabilmente saremo inseriti nel senese/Arezzo/valdichiana.

Quindi ci sarà da valutare anche gli avversari oltre che le nostre forze. Devo valutare bene gli avversari ma comunque credo che il livello del Cortona quest'anno sia ottimo.

Abbiamo messo dentro degli innesti importanti ed esperti e potremmo giocare, spero, con tutti.

Abbiamo messo dentro dei giocatori di esperienza che vanno a completare un gruppo con una media

di 23 / 24 anni, quindi abbastanza giovane ma con qualità importanti. Spero di riuscire a tirare fuori il meglio da tutti i miei giocatori.

Aldilà della regola del fuori quota voi comunque punterete sui giovani, giusto?

Abbiamo un gruppo con diversi 2003 e 2004 ed è giusto che il lavoro del settore giovanile venga premiato. Il nostro settore giovanile deve essere una risorsa: il ragazzo del posto attaccato alla maglia può essere l'arma vincente e può dare sempre qualcosa in più.

Vuole aggiungere qualcosa?

No credo che per adesso possa andare bene così: un saluto a tutti i tifosi e ai paesi di Cortona e Camucia.

R. Fiorenzuoli

Asd Cortona Camucia Volley

La nuova presidenza perfeziona società e squadre

Per il Cortona volley è già cominciata la stagione 2023 / 2024. Sono tante le novità in cantiere per la società di pallavolo cortonese che quest'anno innanzitutto ha cambiato il suo presidente. Ormai già da più di un mese il nuovo "capo" del Cortona volley è Marcello Pareti succeduto ad Enrico Lombardini.

Dopo 12 anni di carica l'ex presidente ha deciso che i suoi compiti erano esauriti e che ci voleva un cambio di direzione, che comunque ci fosse continuità nella filosofia e nell'attività della società.

Con questa presidenza si è riunito il settore maschile con quello femminile che prima era sotto la guida di Marco Cocci.

Dopo tanti anni torna ad esserci una guida unica è una società unica come era negli anni novanta e successivi.

Il nuovo presidente Pareti avrà attorno a sé un gruppo di amici e di tecnici di primo piano persone qualificate e conosciute che possono svolgere un lavoro di équipe e tecnico di alto livello.

La carica di vicepresidente è stata affidata a Francesco Veri, ex giocatore. All'amministrazione ci sarà la compagna del presidente, Emilia Ciamparughi. Direttore tecnico sia del settore maschile che femminile sarà Marco Lippardini. Marco Cittadino sarà il direttore delle giovanili.

Il direttore sportivo del settore maschile sarà Matia Viti, ex palleggiatore della serie C. Il direttore sportivo del settore femminile è addetto Stampa sarà Daniele Bettoni. Per quanto riguarda le scelte tecniche sono stati individuati gli allenatori sia per il maschile che per il femminile.

Nella nuova società si è puntato tanto sul lavoro in palestra: si è cercato di individuare tecnici esperti che sappiano lavorare con i ragazzi ed in prospettiva. Il lavoro in prospettiva nel settore giovanile è fondamentale come bacino per la prima squadra ed anche per avere un sistema di gioco univoco e fondamentale. Alessandro Veltroni sarà il tecnico della squadra di serie C maschile.

Giancarlo Pinzuti invece sarà il tecnico per la prima squadra del femminile.

Il settore maschile l'Under 19 e la under 17 saranno allenati da Andrea Leonardi, allenatore di comprovata esperienza. L'under 18 femminile sarà sempre allenata da Pinzuti. Per quanto riguarda gli altri allenatori si sta ancora lavorando: sono stati individuati dei nomi ma si deve ancora decidere.

Per quanto riguarda la rosa dei giocatori è stata confermata quella dell'anno passato in gran parte con esclusione di Gradi e Pippi.

È stato preso come palleggiatore Dell'Artino: come centrale un ragazzo di Monte San Savino che si chiama Atos Burrioni: quindi Alessandro Brilli, che proviene dalla Sir Perugia, che militava in serie B. Quindi è rientrato da un prestito del Cortona Volley sempre dalla Sir, Damir Salisevic. Ha giocato con la Sir diversi anni e adesso è rientrato alla base.

Ci sono state le conferme di Bettoni, Calosci, Cesarini, Cittadino e Rosati. Gli altri dell'anno scorso sono stati confermati tutti. Manca un posto quattro e poi la rosa sarà al completo.

Per quanto riguarda invece la prima divisione femminile sono state tutte confermate anche se si aspetta la risposta di due atlete che non sanno ancora dove andranno a studiare. Si agirà di conseguenza. Si completerà a breve la scelta del gruppo degli allenatori ma sostanzialmente tutti i tasselli saranno al loro posto.

Riccardo Fiorenzuoli

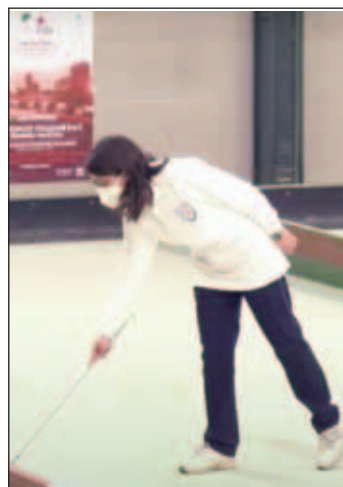
Bocce

L'arbitro Giulia Pierozzi convocata al Campionato Europeo Juniores

Nuova convocazione per Giulia Pierozzi, arbitro AIAB Arezzo e tesserata tra le fila della ASD Cortona Bocce. Dopo il mondiale dello scorso settembre sarà nuovamente impegnata in una competizione internazionale: il Campionato Europeo Juniores

Raffa che è in corso dal 18 al 22 luglio sulle corsie del Centro Tecnico Federale di Roma.

Sette titoli in palio: tiro di precisione femminile e maschile, individuale femminile e maschile, coppia mista, coppia femminile e maschile. Italia iscritta e testa di serie per tutte le competizioni.



Tennis

Coppa delle Torri

È stato effettuato nei giorni scorsi il sorteggio relativo alla fase regionale della Coppa delle Torri maschile e femminile, campionato a squadre limitato alla classifica di 4.4; l'appuntamento è per il prossimo 2 settembre alle ore 15, nel maschile il Circolo Tennis Cortona affronterà nei campi del Parterre la Libertas Sport Livorno mentre il Tennis Club Seven in qualità di testa di serie n. 5 è esentato dal primo turno.

Nel femminile la squadra "A" e "B" del Tennis Club Seven di Camucia affronterà rispettivamente tra le mura amiche il Tennis Club Marina di Massa e il Circolo Tennis Grosseto.

Appuntamento dunque a settembre dopo le meritate vacanze.

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Stefano Duranti Poccetti, Ferruccio Fabilli, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Fabio Romanello, Anna Maria Scurpi, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario € 40,00 - Sostenitore € 80,00 - Benemerito € 105,00
Estero Europa € 80,00 - Estero America € 120,00

Necrologi euro 30,00
Lauree euro 40,00
Compleanni, anniversari euro 30,00

Publicità: Giornale L'Etruria Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa). Modulo cm: 10X4.5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare.

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione martedì 25 è in tipografia mercoledì 26 luglio 2023